N. 107 — Lunedì 17 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]TTINO — Lunedì 17 Aprile — N. 107

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 46 00 — 23 00 — 11 50
Estero qualunque destinazione — 92 00 — 47 00 — 23 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[redacted] ARCHIVIO STORICO [redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La cronaca degli inizii dello sciopero ferroviario.

L'applicazione immediata a Napoli, Foggia, Salerno e altrove — La fuga dei forestieri — I provvedimenti delle Autorità — La relazione ferroviaria e l'arbitrato obbligatorio — Oggi la Camera approverà l'articolo 17 contro lo sciopero.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'eccitazione della Camera pari a quella del Paese.

Roma, 17, ore 21,40.

Cominciamo subito dalla fine e diciamo che oggi l'on. Fortis ha avuto un vero successo; non è questa una esagerazione. Il modo col quale egli ha risposto all'interrogazione dei Brunialti è piaciuto a tutti, anche all'Estrema. Se ne volete una prova, vi dirò che, a parte le congratulazioni palesi che sogliono manifestarsi con l'affollamento dei deputati ministeriali al banco del governo, egli ne ha avuto anche da deputati di opposizione, mandate per mezzo di comuni amici. Per esempio, il Romussi e il Barchi hanno fatto dire al Fortis che essi approvavano le sue dichiarazioni e fuori, nella sala dei Passi Perduti, tutti lo dicevano.

E' piaciuta anche la prontezza con cui ha abilmente risposto alla parola *rappresaglia* fuggita dalla bocca del Brunialti, poichè quella parola non è parlamentare; tutti davano sulla voce al deputato che l'ha proferita e ripetevano la solita frase che non doveva dirla. Ma io sono in obbligo di riferirvi che quando l'ha detta, la Camera lo ha applaudito.

E' questo un sintomo della situazione: i deputati sono addirittura esasperati contro i ferrovieri (e non sono i soli), e applaudirebbero a qualunque più energico provvedimento pur di metterli a freno.

Fortis ha risposto come doveva rispondere un capo di Governo; ciò non toglie che la Camera assolutamente voglia che il Ministero dia prova di grande energia.

Questo sentimento domina tutta l'assemblea e influirà potentemente sulla discussione che avrà luogo domani.

A questo proposito ho scambiato qualche parola con uno dei più influenti deputati che ieri ha fatto uno splendido discorso sulla finanza. « La discussione — m'ha detto — sarà breve e calma, perchè nessuno vuole avere l'aria di mettersi dalla parte dei ferrovieri ». E' proprio questo il pensiero dominante: la Camera udrà i discorsi che si faranno domani, ma per martedì sera vorrà che si venga ai voti.

Gli pare, in ogni caso, molto difficile che si possa tenere seduta alla Camera al di là di mercoledì sera.

Credo di potervi dire che nemmeno l'Estrema Sinistra si sbraccerà troppo per i ferrovieri. I deputati che le appartengono dicevano oggi che si trovano essi stessi perplessi. Il Costa ha convocato il gruppo per domani mattina, ma egli è tutt'altro che infocato, e poi non bisogna dimenticare che i capoccioni del movimento hanno trattato i parlamentari con disprezzo e disprezzo. E' naturale che essi non si sentano molto inchiniati a farsi paladini dei loro vantati interessi.

Malgrado le parole dette oggi dal presidente del Consiglio, non si può più avere [illegible] dubbio che lo sciopero generale sarà proclamato e comincerà domani.

Mi diceva uno, che è in mezzo a queste faccende, che i ferrovieri organizzati sono in tutto 7000 contro 100,000 e più che appartengono al personale, ma, mi soggiungeva, che sarà quasi impossibile che questi non siano trascinati da quelli. A Milano, a Torino, a Firenze, forse anche a Roma, non si vorrebbe lo sciopero, ma alla stretta dei conti nessuno avrà il coraggio di opporsi, e se questo sarà generale, tanto che [illegible] treno possa partire, potranno davvero nascere complicazioni gravi.

Sono obbligato a ripetervi quello che vi ha telefonato ieri, e che oggi tutti dicevano alla Camera e al Senato: non si può assolutamente prevedere quali conseguenze possano venir fuori un giorno dopo l'altro dallo sciopero; ma Fortis, quando stasera andrà a letto, se pure ci andrà, può prevedere con sicurezza che per lui c'è il Campidoglio o la Rupe Tarpea. Ad onor del vero, tutti gli amici di senno e di cuore gli augurano il primo, non la seconda; anzi, mentre vi telefono, vengono a dirmi che se lo sciopero comincia domani, la Camera, a costo di prolungare la seduta fino alle 22, voterà la legge domani sera, e martedì sarà presentata al Senato.

S.

Lo sciopero sulla Roma-Napoli

Roma, 16, ore 10,5

Ieri sera si radunarono 300 ferrovieri romani, ma rimandarono a stasera ogni decisione.

Il *Capitan Fracassa* dice che « la continua minaccia di questo sciopero aveva destato tanta noia e disgusto che, anche se si avverasse, lo sciopero verrà accolto con un sospiro di sollievo. I ferrovieri scontarono duramente il loro peccato di superbia e di ambizione, che fino ad ora sarebbero in tempo a farsi perdonare.

« Decine di migliaia di famiglie esternano nella miseria a causa dell'orgoglio dei padri, che fortunatamente di essere padroni del Paese e pretesero imporsi al Parlamento ed al Governo.

« Ma — conclude il *Fracassa* — tutto sta che il Governo ed il Parlamento non pensino a disertare il loro posto e non tardino a liberare da questa selvaggia ed insensata calamità i servizi pubblici contro questa sfida lanciata al Paese, che ha diritto di esigere che si rispetti la sua attività. »

Il *Popolo Romano*, commentando le nuove richieste dei ferrovieri e le vivaci proteste di sotto ed alcuni capoluoghi, dice che sono riusciti a montare le organizzazioni ferroviarie, perchè ritiene che l'intera classe dei ferrovieri sia convinta che le condizioni dei lavoratori sono discrete.

Il *Popolo Romano* ricorda che in Olanda lo sciopero finì con la sconfitta dei ferrovieri perchè Governo e Parlamento approvarono subito le leggi speciali, che sono molto più energiche di quelle che si trovano nel progetto Fortis.

Roma, 16, ore 12.

Lo sciopero è già cominciato sulla linea Roma-Napoli.

Furono soppressi quattro treni e date le disposizioni per un rigoroso servizio di pubblica sicurezza.

Si presero misure per occupare militarmente la stazione di Termini.

Da Napoli giunge notizia che lo sciopero è pure cominciato a Foggia e Salerno.

I rappresentanti delle Camere del lavoro si riuniranno per decidere sulla proposta di uno sciopero generale.

Le disposizioni delle Autorità.

Già fin da quando fu dai ferrovieri minacciato in febbraio lo sciopero, che poi si tradusse nell'ostruzionismo, dal Governo erano state impartite disposizioni per fronteggiarlo. Le Autorità locali avevano tenute conferenze e presi accordi opportuni. Tutte le stazioni nelle quali sarà proclamato lo sciopero saranno occupate militarmente. Al servizio ferroviario saranno adibiti soldati della Brigata ferrovieri e vi saranno pure adibiti macchinisti e fochisti della Regia marina.

I treni saranno scortati da drappelli armati e da squadre di operai pronti a riparare eventualmente i guasti lungo la linea.

Tutti i luoghi di manovra e di scambio saranno vigilati: le linee ferroviarie saranno perlustrate dalla cavalleria.

Il servizio ferroviario sarà ridotto e si comincerà col sopprimere i treni diretti, mantenendo gli *omnibus*. Il servizio sarà limitato alle ore di giorno.

Queste sulle linee generali le disposizioni già impartite; ma desso saranno applicate poi diversamente, secondo i varii modi nei quali si presenterà lo sciopero.

Si conta, ad ogni modo, di assicurare una coppia di treni almeno sulle linee principali: cioè un treno in un senso e uno nell'altro. Il resto del servizio resterà formalmente anche più limitato, o forse sopprimo.

A mezzogiorno ebbe luogo in Prefettura una conferenza, cui furono invitati i capi-servizio delle due Reti ferroviarie, per prendere le disposizioni necessarie.

Dispacci dalle provincie constatano concordemente la pessima impressione che produce l'annuncio dell'eventuale sciopero ferroviario.

La *Tribuna* invita il pubblico a mantenersi calmo e sereno nella fiducia che il Governo e le Autorità faranno di tutto per circoscrivere le conseguenze dello sciopero.

I soldati della Brigata ferrovieri di Roma sono 250. Vi sono pure, secondo il *Giornale d'Italia*, nella guarnigione di Roma altri 200 soldati, distribuiti nei varii reggimenti, che sono capaci di assumere subito le funzioni di macchinista, fratatore, ecc.

In caso che lo sciopero sia dichiarato, il *Giornale d'Italia* dice che tutto è preveduto, anche per il servizio lungo le linee. Il servizio di difesa e di tutela sarà fatto dalle truppe già pronte.

In conseguenza dello sciopero di Napoli, alla stazione di Termini fu affisso un manifestino per i viaggiatori, in cui si dice che non si può garantire il proseguimento dei treni oltre Cuprano.

Ieri sera alla sede dell'Unione delle Società doveva aver luogo una riunione dei capi-lega per discutere l'atteggiamento delle Società operaie di Roma dinanzi ad uno sciopero ferroviario, ma il convegno andò fallito: erano presenti solo otto o nove capi-lega.

Il *Giornale d'Italia*, a questo proposito, osserva che il fatto è un sintomo abbastanza palese della poca vigorosa solidarietà di cui sono animati gli altri lavoratori verso i ferrovieri.

Roma, 16, ore 19.

Nella sede dell'agitazione del partito socialista durante l'intera giornata si sono tenute delle adunanze fra i reparti delle diverse categorie dei ferrovieri.

Il Comitato d'agitazione nella riunione antimeridiana ha redatto un appello al Paese, giustificando la sua opera nelle trattative col Governo.

Nel pomeriggio, dopo la riunione della Direzione del partito, in cui si discusse intorno ad un'eventuale manifestazione di solidarietà, i componenti il Segretariato di resistenza fra i ferrovieri, giunti stamane, hanno tenuto la prima loro riunione, insieme al Comitato d'agitazione.

Durante la discussione, secondo i dispacci giunti da Napoli informato che lo sciopero era [illegible] scoppiato, provvide il concetto di affrettare la [illegible], affinchè da una manifestazione parziale non venga pregiudicata la causa comune dei ferrovieri.

Più tardi ad essi si aggiunse il reparto della Camera del lavoro per formulare l'ordine del giorno di proclamazione dello sciopero.

Alle 18 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, presenti Costa, Cabrini, Ferri Enrico, Arcidi, Zerboglio, De Felice, Masini e Bissolati.

Il gruppo ha preso in esame la relazione Vendramini sul progetto di legge ferroviario, rinviando ogni deliberazione definitiva all'adunanza plenaria di domani del gruppo socialista.

Roma, 16, ore 18,10.

Questa mattina, mentre i ministri si trovavano al Quirinale per la firma dei decreti, si sono riuniti a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Marsengo-Bastia, il generale Bezzozi, comandante il Corpo d'armata, il generale Pizzuti, comandante l'arma dei carabinieri, il comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza, il commendatore Colmayer, prefetto della provincia di Roma, e il comm. Giungi, questore di Roma.

Lo scopo di questa riunione fu quello di accordarsi sui provvedimenti da prendere per garantire la libertà del lavoro e la tutela dell'ordine pubblico.

L'on. Marsengo-Bastia, il quale aveva avuto poco prima un lungo colloquio con Fortis, ha esposto i criteri che il Governo intende seguiti dai rappresentanti della forza pubblica in questo grave momento.

E questi criteri furono fin da ieri l'altro trasmessi ai prefetti, i quali a quest'ora debbono essersi alla loro volta messi d'accordo colle Autorità civili e militari loro dipendenti.

Questi criteri sono su per giù quelli adottati dall'on. Giolitti in occasione dello sciopero generale dello scorso settembre; cioè: molta pazienza, molta tolleranza, fino a che non si offenda apertamente la legge.

Ma ove i ferrovieri, o gli altri che facessero atto di solidarietà con essi, consumassero atti di violenza, per impedire quel qualsiasi servizio ferroviario che verrà organizzato, o promovessero disordini di altro genere, la repressione dovrebbe essere della massima energia.

La direzione del servizio per l'ordine pubblico è affidata, come di legge, ai prefetti; ma, in caso di necessità, verrà affidata ai generali, comandanti di Corpi d'armata o di Divisione, precisamente come avvenne per ordine di Giolitti in qualche località durante i disordini dello scorso settembre.

Sono state emanate istruzioni perchè siano tolti dalla circolazione i recidivi, i sorvegliati speciali e gli ammoniti, e ciò nell'interesse dell'ordine pubblico.

Alla firma dei decreti, il Re parlò con tutti i ministri, ma specialmente con Fortis, Ferraris, Pedotti e Mirabello. Con Fortis si intrattenne in particolare colloquio intorno allo sciopero e alla relative conseguenze.

Il Re parlò con molta serenità, e si mostrò informatissimo di tutte le fasi attraversate dall'agitazione dei ferrovieri.

Le truppe da oggi in poi saranno consegnate.

Siccome si tratta di sciopero generale dei ferrovieri, che in molti centri sarà spalleggiato dallo sciopero delle altre classi operaie, così non avranno luogo molte dislocazioni di truppe, poichè occorrerà forza ovunque.

Il ministro Fortis crede di poter affrontare la situazione, almeno così si esprime stamane a Palazzo Braschi col ministro Pedotti.

Pertanto il Governo ha garantito la formazione di 35 treni diretti.

Il Governo, ferme restando le disposizioni già date ai prefetti pel buon andamento dei servizi e pel mantenimento dell'ordine pubblico, si è preoccupato anche affinchè alla capitale il servizio ferroviario possa funzionare regolarmente con la partenza di una coppia di treni (andata e ritorno) per le grandi linee.

Coicchè per domani sono assicurate le seguenti partenze: Rete Mediterranea: alle 7 per Napoli, alle 8,30 per Pisa-Torino, alle 6,30 per Terracina; Rete Adriatica: alle 9,15 per Firenze, alle 6,10 per Ancona, alle 7,30 per Avezzano.

Alla nostra stazione di Termini non v'è ancora alcun apparato di forza. Tutti i treni sono partiti regolarmente e in perfetto ordine, compreso il diretto di Napoli delle ore 13,20. Anche regolarmente è partito il treno di Firenze-Bologna delle ore 14,30.

Ho assistito un momento alla partenza del treno Pisa-Genova-Torino, partito in perfetto orario alle ore 14,40. Un conduttore, interrogato se il treno giungerà fino a Torino, rispose: « Per forza. » Difatti seppi da altri impiegati la spiegazione di questa risposta. Col detto treno sono partiti alcuni delegati del Comitato d'agitazione, incaricati di dare la parola d'ordine lungo la linea.

Col treno arrivato alle ore 13,10 è giunto un delegato della sezione di Milano, il quale ha annunciato ai colleghi ferrovieri che colà nel pomeriggio sarebbe cominciato lo sciopero.

Intanto sono stati soppressi questi altri treni in partenza da Roma per Napoli: quello delle ore 18,50, delle ore 23,45 e delle ore 0,35.

Il Ministero dei lavori pubblici è stato informato dal Circolo ferroviario di Rimini che è stato provveduto al servizio ferroviario in seguito allo sciopero del personale della Trazione e del Deposito.

Un manifesto del Segretariato di resistenza alla cittadinanza romana.

Roma, 16, ore 22.

Alle 16, nei locali della Direzione del partito socialista, si adunò il Segretariato della resistenza per decidere sulla manifestazione di solidarietà richiesta dal Comitato d'agitazione dei ferrovieri. Erano presenti nel Segretariato: Corradi, Lenzini, Dal Bono, Premoli, Cafassi, Murialdi e Dell'Avalle.

Assistevano i deputati Ferri, Cabrini e Bissolati; assisteva pure il Lerda, della Direzione del partito; erano presenti tutti i membri del Comitato d'agitazione dei ferrovieri.

Era concesso a tutti i presenti il diritto di discussione, riservato ai soli membri del Segretariato il diritto di voto.

L'adunanza si protrasse fino alle 19, e fu votato, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Segretariato della resistenza, riunito in Roma per l'agitazione dei ferrovieri, ha ritenuto che il disegno di legge ferroviario presentato dal Governo contiene disposizioni contrarie al diritto dei lavoratori; preso atto della dichiarazione di sciopero ferroviario, riafferma la solidarietà del proletariato organizzato coi ferrovieri; invita il proletariato organizzato ad intensificare l'opera di agitazione a sostegno dei ferrovieri e nell'interesse della maggior efficacia dell'agitazione, invita, *prima di ricorrere a mezzi estremi*, ad attendere la deliberazione del Segretariato. »

Quindi il Segretariato deliberò di permanere a Roma fino ad agitazione finita.

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri pubblica il seguente manifesto ai cittadini di Roma:

« Ai cittadini di Roma, i cui antenati furono i fondatori di quel diritto delle genti, da cui sono originate tutte le leggi regolanti oggi i rapporti del vivere sociale, vasta nell'ora tormentosa che grava sul Paese la parola nostra addolorata.

« Alla violenza delle armi impugnate virilmente per la difesa del diritto disconosciuto avrebbero voluto i ferrovieri fino all'ultimo sostituire la contrattazione civile, la soluzione pacifica. Ma essi hanno disgraziatamente urtato inesorabilmente contro il mal volere e la cocciutaggine del Governo, al quale deve risalire tutta la responsabilità del disagio odierno, per non avere mai egli preteso dalle Compagnie ferroviarie l'adempimento di quegli obblighi che erano stati sanciti a presidio dei diritti del personale, che dallo Stato venisse nel 1885 ceduto alle Compagnie (il cui contegno e i cui sistemi da pirati sono stati recentemente così bene bollati da due deputati: l'ex-ministro Tedesco e l'on. Saporito) e per non aver voluto assolutamente, alla vigilia dello stanziamento di 200 nuovi milioni in favore del bilancio della guerra e della marina, nulla concedere che fosse una riparazione del passato che fosse un leggero miglioramento del presente ai numerosi agenti di quel servizio pubblico che non è passivo e incivile come quello della guerra e della marina, ma è il più produttivo e il più utile per lo sviluppo civile, morale e finanziario della Nazione.

« I ferrovieri sono ricorsi alle armi, perchè essi, di fronte ai provvedimenti politici restrittivi e alle irrisorie proposte economiche, intendono colla loro sollevazione di sottrarsi alla schiavitù morale, alla spogliazione e alla miseria presente.

« Se quelli dell'equità e della giustizia debbono essere i sentimenti più vivi di un popolo civile ed evoluto, essi hanno ferma fiducia che nei cittadini equanimi e nei lavoratori di tutti i servizi e di tutte industrie troveranno quell'appoggio morale e quella solidarietà, [illegible] cui al diritto calpestato non è possibile di risorgere e senza di cui per gli oppressi non v'è redenzione, per i diseredati non v'è conforto.

« Vagliate, o cittadini romani, le ragioni che affrettatamente, quale l'ora presente consente, i ferrovieri espongono, e domandate alla vostra coscienza se è possibile che nella storia presente si possa scrivere ancora che una benemerita classe di lavoratori che dà tutte le sue energie al servizio di Stato più importante debba essere così leggermente condannata alla [illegible] morte civile.

« *Pel Comitato d'agitazione:* Conti, Pagliuca, Spasmino, Brancoui, Piemontini, Magnasco, Feraudo e Galleani. »

Al manifesto segue un comunicato con alcuni rilievi sui guadagni fatti dalle Compagnie ed una tabella con le richieste dei ferrovieri in confronto alle concessioni del disegno di legge, cercando con tali confronti di attenuare l'impopolarità che circonda il Comitato.

Il comunicato quindi conclude: « Dopo quanto abbiamo esposto fin qui, i ferrovieri confidano che il giudizio degli onesti non può essere loro contrario, in specie se si tiene presente che il Governo, mentre nega loro perfino quello stipendio che ad essi avrebbe dovuto pur pagare dal 1.o luglio 1905 in avanti, se, come era suo dovere, avesse fatto attuare nel 1886 l'organico del 1902, pochi mesi fa aumentava le paghe agli ufficiali dell'esercito, rendendole ancora superiori a quelle degli ufficiali esteri, ed ora si appresta a domandare al Paese un sacrificio di 200 milioni per nuove spese militari. »

A Milano.

Milano, 16, ore 22.

Stasera nel salone di via San Gregorio si radunarono a Comizio circa 2500 ferrovieri. Durante la discussione arrivò un telegramma da Roma annunziante che il Governo respinse tutte le domande del Comitato d'agitazione, e che mantiene gli articoli 17 e 24.

Parlarono varii oratori, i quali furono interrotti da grida: « Vogliamo lo sciopero! »

Frati, vice-segretario della Camera del lavoro, recò l'assicurazione di solidarietà dei lavoratori organizzati.

Infine si votò il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri milanesi, sentite le comunicazioni del loro Sotto-Comitato d'agitazione, attendono gli ordini, che accettano fin d'ora incondizionatamente, senza altra discussione, atti a essere seguiti nella loro azione da tutti i ferrovieri d'Italia. »

Dopo la consegna di squadre di vigilanza, si è

alla Commissione che di queste linee lo Stato debba mantenere la disponibilità per valersene in ogni evenienza, specialmente poi caso che non si effettui il riscatto delle Meridionali.

All'art. 2 la Commissione propone una aggiunta, per cui il Governo potrà scegliere i candidati del direttore generale delle ferrovie fra il personale del R. Ispettorato e fra il personale delle Reti.

La Commissione propone un art. 5 bis, con cui si stabilisce che i componenti del Comitato di amministrazione ed il direttore generale siano responsabili delle perdite e danni patiti derivare allo Stato per fatti di violazione alle leggi, e decreti, o di negligenza o di abusi di cui si fossero resi colpevoli nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Circa l'acquisto del materiale rotabile di esercizio la Commissione nell'art. 1 bis riproduce le disposizioni contenute nel disegno di legge Giolitti-Tedesco, allo scopo di assicurare ai nostri stabilimenti industriali la costruzione del materiale ferroviario.

A questo punto la relazione passa ad esaminare gli articoli riguardanti il personale, e nota che con essi è assicurato al personale la posizione presente e garantita la carriera avvenire in base ai regolamenti ed alle tabelle organiche approvate con decreto reale del 4 agosto 1902, che, come fu riconosciuto dagli stessi interessati, assicurò condizioni di servizio più vantaggiose di ciò che essi potessero sperare dalle convenzioni del 1885.

La relazione ricorda le disposizioni del regolamento del 1902, per le quali gli ordinamenti del personale e gli stipendi vennero notevolmente migliorati, per cui la spesa media per ogni agente delle tre reti, compresi gli avventizi, da L. 1295 nel 1901 salì a L. 1385 nel 1903, e negli anni futuri arriverà a forse superare le lire 1500, media superata soltanto dalle ferrovie della Prussia, della Baviera e dalla Francia (P. L. M. e Ferrovie dell'Est).

La Commissione riconobbe giusti i miglioramenti alle condizioni dei più anziani, cioè di provvedere con speciali aumenti anticipati oltre a quelli previsti nei regolamenti in vigore, ma trova pure necessario avvertire che non avrebbe fondamento la pretesa di regolare la posizione degli anziani in base all'ordinamento del 1902, che è assai più vantaggioso di quello del 1885. La Commissione per altro crede che a favore degli agenti più anziani si possa provvedere con quei criteri che dalle condizioni del bilancio possano essere consentiti. A questo crede corrisponda la proposta contenuta nel disegno di legge. L'intervento di una speciale Commissione nominata nel loro seno dalle varie categorie del personale dia a questo la più ampia garanzia nell'assegnazione di aumenti anticipati a favore degli anziani, e saranno equamente riconciliati gli interessi di tutti.

La Commissione approva poi completamente le disposizioni contenute nel disegno di legge circa un istituto di previdenza e circa l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendio degli agenti ferroviari.

La Commissione propone all'art. 31 alcune aggiunte, per cui il Governo ha facoltà di non accettare in servizio i funzionari delle Società aventi grado di direttore generale, vice-direttore generale e direttori di esercizio, se per effetto del nuovo assetto si volessero sopprimere o ridurre i posti coperti da funzionari dei primi due gradi. Dall'attuazione degli organici della Società i funzionari che alla scadenza saranno collocati in riposo se avranno compiuti gli anni necessari, in caso diverso, in disponibilità per due anni. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato avrà la facoltà di riveder, e, ove ne fosse il caso, di non riconoscere le promozioni deliberate entro il primo semestre del 1905 dalle Società per i primi quattro gradi dell'organico. La relazione osserva che l'unificazione degli ordinamenti organici è un provvedimento che si impone per togliere la differenza di assetto fra i varii organici, come la necessità della competenza accennerie.

Conclude dicendo che l'attuazione di questi provvedimenti sarà di non lieve importanza. La Commissione ritiene che ai sopravvi maggiori non si potrebbe pensare senza compromettere il servizio e la stabilità della nuova azienda.

La relazione dice che la Commissione ha ritenuto equo ed opportuno l'istituto dell'arbitrato obbligatorio per la vertenze fra il personale e l'Amministrazione. L'obbligatorietà dell'arbitrato implica il dovere della continuità del servizio.

Il perchè l'arbitrato sia più ampio, la Commissione chiede che la composizione del Collegio sia fatta come negli Stati che hanno adottato. Però anche in modo più perfetto, perchè quando manchi l'accordo delle parti, rimarrà la Presidenza del Collegio, che sarà deferita non ad una sola persona, ma ad un alto magistrato che offra le maggiori garanzie.

Ecco il testo dell'art. 10 bis: « E' obbligatorio l'arbitrato nelle controversie fra il personale e l'Amministrazione ferroviaria di Stato, ho cui facoltà o diritti sono assicurati dalla legge e dai regolamenti sul personale. Le controversie sono decise inappellabilmente da un Collegio arbitrale composto in parti uguali di delegati scelti dall'Amministrazione delle strade ferrate e dal personale ferroviario. Il presidente del Collegio sarà scelto di quest'ultimo ad unanimità di voti; in caso di dissenso da una Commissione composta dai presidenti del Senato e della Camera, dal presidente della Cassazione di Roma, e sarà presieduta dal primo. L'ordinamento per la riunioni dei delegati e l'ordinamento e funzionamento del Collegio arbitrale saranno determinati dalla legge per l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate di cui all'art. 32. Sino al regolare funzionamento del Collegio arbitrale restano impregiudicate tutte le controversie che possono attualmente sorgere, non sospendendo l'esecuzione dei provvedimenti emanati. »

La relazione rileva che dopo avere assicurato le condizioni economiche del personale per il presente e la carriera avvenire, dopo avere accordato quei benefici che annualmente e ragionevolmente possono essere concessi dalle condizioni del Paese, dopo avere date le più ampie guarentigie per i diritti e gli interessi del personale, che è giusto esigere una rigorosa osservanza dei suoi doveri e che non verrà mai abbandonare il regolare andamento del pubblico servizio che gli è affidato, la Commissione ha ritenuto dal progetto Giolitti-Tedesco l'art. 32 (che nel nuovo progetto di legge diventa articolo 23 bis), che accorda i pieni poteri al Governo per l'ordinamento delle Meridionali ed il riscatto; fu ripresa in parte dal primitivo progetto l'art. 8, contro le concessioni di privilegi ferroviari.

La Commissione ha introdotto un nuovo articolo 25, ed ultimo, in cui è detto che all'ordinamento definitivo autonomo dell'esercizio di Stato si dovrà provvedere entro il 1905.

La relazione ha poi il seguente ordine del giorno: « La Commissione che ha in esame il disegno di legge N. 129, presentato il 21 febbraio 1903, per l'ordinamento definitivo dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato, mentre prende impegno di presentare la relazione non più tardi del 15 maggio prossimo, invita la Camera a voler accogliere e votare il presente disegno di legge, limitato e coordinato nelle sue disposizioni, al semplice fine di provvedere intanto perchè il Governo sia in tempo utile investito della necessarie facoltà per poter assumere col 1° luglio prossimo l'esercizio delle strade ferrate di Stato. »

La protesta dei ferrovieri di Acqui contro lo sciopero.

Ci telegrafano da Acqui, 16, ore 17,10:

I ferrovieri di Acqui, convinti che il minacciato sciopero sia di nocumento agli interessi della classe e della nazione, pubblicamente protestano contro le inconsulte deliberazioni degli agitatori, che indispongono l'opinione pubblica e tolgono la serenità alla discussione ai progetti di legge.

I pellettieri solidali coi ferrovieri.

I soci della Federazione dei lavoranti pellettieri, riuniti in assemblea, hanno deliberato oggi di « rendersi solidali coi ferrovieri, riconoscendo giusta l'agitazione intrapresa contro il Governo e di aiutarli moralmente e materialmente, invitando tutte le altre sezioni ad imitarli. »

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 16, ore.

Seduta di domenica 16 aprile.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE annunzia che alle ore 12 d'oggi fu distribuita la relazione sul disegno di legge ferroviario, e che l'ordine del giorno per le due tornate di domani verrà stabilito in fine di seduta.

***

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per eccedenze d'impegno sul bilancio dell'istruzione pubblica del 1903-1904.

Parlano i ministri BIANCHI e CARCANO e gli onorevoli CREDARO, SAPORITO, relatore, RUMMO, SALANDRA, RUBINI, presidente della Commissione del bilancio, MANNA.

Approvato il disegno, si passa alla discussione dell'altro disegno per eccedenze di impegni.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno, proposto dalla Giunta del bilancio:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge che precisi e completi le disposizioni delle leggi 11 luglio 1889 e 4 giugno 1893, relative all'accertamento dell'impegno legale di ogni somma da parte della Corte dei Conti, nel senso che questo accertamento, prima della presentazione dei disegni di legge per la loro approvazione, sia esteso, nei riguardi della sussistenza di fatto, anche agli impegni delle spese eventualmente eccedenti le assegnazioni di bilancio, e a quelli portanti variazioni nei residui dell'ultimo esercizio e dei precedenti già chiusi. »

CARCANO concorda sul principio espressovi, ma non può accettare l'ordine del giorno.

SAPORITO insiste sull'ordine del giorno.

Dopo altre osservazioni di RIZZO e RUBINI l'ordine del giorno è ritirato, e tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Si inizia quindi la discussione sul progetto di legge

Sulle stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

MANTICA propone la sospensiva perchè crede che questo disegno di legge debba essere coordinato con l'altro sui provvedimenti economici a favore degli insegnanti delle scuole medie, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

LANDUCCI e BATTELLI si associano alla sospensiva.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, si rimette alla Camera, aggiungendo però che il Governo è assolutamente deciso nel volere che questa legge sia discussa e votata.

Altre osservazioni fanno gli onorevoli LUCIFERO e CREDARO. Finalmente la sospensiva, messa ai voti, è respinta.

LANDUCCI approva il disegno di legge, che certo realmente efficace. Loda specialmente l'articolo che preserva il concorso pel l'ammissione all'insegnamento.

Crede che alle cattedre delle sedi più desiderate debba pervenirsi soltanto per speciale concorso e che non vi si possa provvedere dal Ministero per via di semplice trasferimento.

Trova le disposizioni disciplinari troppo indeterminate. Raccomanda all'attenzione del ministro la materia importantissima e delicatissima dei traslochi, che talvolta rappresentano patenti ingiustizie e arrecano gravissimi danni agli insegnanti.

Presenta perciò due ordini del giorno.

BATTELLI fa notare che con questo disegno di legge si sottraggono all'arbitrio i professori delle scuole secondarie, e propone un ordine del giorno con cui la Camera invita il Governo a presentare prossimamente un progetto di legge pel miglioramento economico dei professori delle scuole medie, ed un altro con cui la Camera invita il Ministero della pubblica istruzione a presentare un progetto di legge sullo stato giuridico dei provveditori agli studi, sottraendoli alla dipendenza dei prefetti.

Presenta infine un terzo ordine del giorno, col quale la Camera invita il ministro della pubblica istruzione a non ammettere ai concorsi di preside e direttore se non professori titolari da sei anni, appartenenti a scuole di grado non inferiore a quello cui si vuole provvedere.

ZERBOGLIO confida che a questo provvedimento, d'ordine essenzialmente morale, altri ne seguiranno che valgano a migliorare le condizioni economiche dei nostri insegnanti medii.

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

Il PRESIDENTE scorta la Camera a chiudere almeno la discussione generale per dare agli insegnanti una prova del proprio buon volere. *(Approvazioni)*

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, promette che questo disegno di legge non avrebbe ragione di essere, se il ministro avesse sempre accordato una imparzialità ed equità il proprio potere discrezionale; ma ecco, pur troppo, non è stato, d'onde la necessità di questi provvedimenti che tendono a rendere impossibili le ingiustizie per l'avvenire.

Data la conclusione di cose a cui ora si tratta di porre riparo, si spiega senza giustificarla l'anarchia che ha imperversato nelle nostre scuole.

Prega quindi la Camera di approvare il disegno di legge, che accetta in massima, anche colle modificazioni proposte dalla Commissione. Si dichiara favorevole alla indipendenza dei provveditori agli studi dai prefetti. D'altre questioni che sono state sollevate si potrà discutere quando verrà innanzi alla Camera il disegno generale per la riforma della scuola secondaria, disegno che il ministro si propone di presentare al più presto possibile. Si riserva poi di rispondere in esame le proposte dei suoi predecessori per quel che riguarda il miglioramento economico degli insegnanti.

CREDARO fa notare che i casi di favoritismo sono di gran lunga meno frequenti di quello che generalmente si crede. Plaude al concetto di sottrarre il provveditore agli studi all'ingerenza prefettizia.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

FORTIS conferma le dichiarazioni fatte altre volte sul miglioramento economico dei professori e la Camera vedrà che ai buoni propositi del Governo seguiranno sollecitamente i fatti.

BATTELLI e LANDUCCI ritirano i loro ordini del giorno convertendoli in raccomandazioni.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio delle finanze. Favorevoli 203, contrari 85.

Assestamento del bilancio. Favorevoli 195, contrari 81.

La Camera approva.

Le dichiarazioni di Fortis sull'agitazione ferroviaria.

FORTIS, presidente del Consiglio, desidera rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Branisti *(segni di grande attenzione)* intorno al contegno del Governo innanzi allo sciopero dei ferrovieri. Il ministro aperse che il principio di sciopero che si è manifestato a Napoli non si estenderà, perchè i ferrovieri si persuaderanno che lo sciopero non è un modo civile di far valere i propri interessi. *(Bene!)* Nessuno ha diritto di porre gli interessi del Paese al disotto dei propri, per quanto legittimi. *(Vive approvazioni)* Se la pressione non prevalesse, il Governo saprebbe fare il suo dovere. *(Benissimo!)* Il Governo è assicurato del concorso della pubblica opinione, ed è sicuro di poter mantenere l'ordine e far sì che i pubblici servizi soffrano il minor detrimento possibile. *(Bene! Vivissime approvazioni)*

BRUNIALTI è lieto d'aver provocato queste dichiarazioni, assicurando il Governo che esso sarà secondato dalla Camera e dal Paese. *(Approvazioni)* E ciò anche se il Governo ricorresse a giuste rappresaglie. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra. Vivi rumori dalle altre parti della Camera)*

FORTIS dichiara che il Governo non può usare rappresaglie. *(Bene!)* e deve evitare di irritare questioni che esigono la maggior serenità e calma di spirito. *(Vive approvazioni; applausi)*

Il PRESIDENTE propone che domani si tengano due sedute: una antimeridiana, per le interrogazioni e le interpellanze, e una pomeridiana, per la discussione del disegno di legge ferroviario.

La Camera approva.

La seduta è tolta alle 18,10.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 16, ore 20,45.

La Camera è molto animata. Le tribune sono abbastanza popolate. Pochi minuti prima che si apra la seduta, i deputati conversano nell'emiciclo ad alta voce. Si capisce che parlano dello sciopero dei ferrovieri. Si vede infatti il ministro Ferraris, fra un gruppo di deputati, leggere telegrammi e discutere vivacemente.

Lo svolgimento delle interrogazioni passa liscio, di fronte ad una Camera molto disattenta. La discussione del disegno di legge per l'approvazione delle eccedenze d'impegni sul bilancio del Ministero dell'istruzione interessa la Camera. Contro la proposta della Giunta del bilancio parla con calore Rummo. Quando dice, rivolto alla Giunta: « Con la vostra proposta volete tarpare le ali alla scienza », Salandra, Saporito e Rubini interrompono l'oratore.

Salandra domanda la parola. Il deputato del Centro è spesso interrotto da Rummo, le cui parole non giungono alla nostra tribuna.

Poichè Salandra continua a gesticolare col deputato Rummo, il presidente Marcora le interrompe: « Ma non ha mica detto che ne ha che tarpa le ali. » *(Ilarità generale)*

La discussione continua calma, seguita con poco interesse dai deputati. C'è però molta aspettativa, perchè si prevede che in fine di seduta il Governo farà probabilmente delle dichiarazioni relativamente allo sciopero dei ferrovieri. Le tribune, infatti, si vanno affollando.

Durante lo svolgimento delle interrogazioni i ministri si sono riuniti a Consiglio a Montecitorio. L'on. Ferraris li ha informati dei provvedimenti atti a mantenere, per quanto sarà possibile, il servizio ordinato sulle linee ferroviarie principali. Si crede che stasera o domattina vi sarà un altro Consiglio dei ministri. Alle 17,30, fra la vivissima attenzione della Camera, il segretario Faris legge le interrogazioni presentate alla seduta. Tra le altre, ve ne è una di Brunialti, sull'azione del Governo di fronte allo sciopero generale.

Il presidente del Consiglio chiede di rispondere subito. Molti deputati si affollano ai lati del banco del Governo per meglio ascoltare l'oratore. Nell'aula si fa un profondo silenzio.

Le dichiarazioni dell'on. Fortis sono seguite sottolineate da lunghi e rumorosi commenti e approvazioni.

Quando *Brunialti*, rispondendo, dice: « Se questo sciopero dovesse scoppiare e diventasse, come si dice, generale, il Governo potrà, occorrendo, ricorrere anche ad una giusta rappresaglia col consenso di tutta la nazione », l'Estrema Sinistra urla. Il più inferocito è l'onorevole *Pietro Chiesa*, che grida: « Ma che rappresaglie! Sarebbe una prepotenza! Vergognatevi! »

L'on. *Gustarino*, che è in piedi, digita al banco del Governo, insieme con altri deputati, urla, ride e Chiesa, che continua a strillare: « Stia zitto! Non siete che un pazzo! »

Chiesa a Gustarino: « Voi siete un imbecille! »

Il battibecco, non troppo parlamentare, provoca un pandemonio indescrivibile. I pochi deputati socialisti presenti urlano indemoniati; ed altri urlà rispondono da Destra e dagli altri settori. E' impossibile afferrare una sola parola fra tanto clamore.

Il *presidente* scampanella a lungo, nervosamente, e grida, rivolto a Chiesa: « Ritiri! Ritiri! »

Chiesa: « No! Prima Gustarino ritiri il pazzo! » *(Ilarità)*

Da Destra si grida: « Uh! Uh! »

Chiesa, inquietandosi sempre più: « I vostri uh! uh! non mi fanno paura! »

Presidente: « Ma ritiri quella parola! »

Chiesa: « Se Gustavino ritira la parola di pazzo, io sarò lieto di ritirare quella di imbecille! »

La Camera schiamazza. Para che da ambe le parti le due parole ingiuriose vengano ritirate, perchè si alza di nuovo il presidente del Consiglio.

Fortis osserva che la parola rappresaglia è stata adoperata dall'interrogante come un'espressione sua personale. Il Governo non può usare rappresaglie. *(Commenti; approvazioni)*

Gustarino ed altri gridano: « Benissimo! »

Voci dell'Estrema: « Ecco i motetti! » Succede un altro momento di baccano.

Fortis: « Io direi di aprire la seduta alle ore 10. »

Voci: « No, alle 8! »

Voci generali: « No, no, alle 10! »

Presidente: « Dunque la seduta antimeridiana continuerà alle 10 per discutere le interrogazioni e le interpellanze. Alle 14, poi, comincerà la seduta pomeridiana. » E toglie la seduta.

Il presidente esce in fretta, ma molti deputati rimangono ancora nell'aula a commentare gli incidenti finali. Mentre Gustarino sta per uscire dalla porta di sinistra, Costa, che è in piedi sulla scaletta dell'Estrema, lo apostrofa vivacemente, e gli dice che ha fatto male a dar del pazzo ad un galantuomo come Chiesa.

Gustarino risponde, e nasce una nuova vivacissima discussione fra lui e gli onorevoli Colajanni, Chiesa, Costa ed altri dell'Estrema.

Accorrono i questori De Asarta e Pedotti e riescono a sciogliere l'assembramento.

Un altro battibecco avviene nei corridoi, ma anche questo senza serie conseguenze.

Il Municipio di Parigi rappresentato alla festa Hughiana di Roma.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

I giornali annunziano che il Consiglio municipale di Parigi ha informato la Lega franco-italiana che esso si farà rappresentare alla cerimonia dello scoprimento della statua a Victor Hugo, che avverrà in Roma il 6 maggio prossimo, ed ha scelto all'uopo il presidente del Consiglio ed il segretario.

Anche il Governo sarà rappresentato alla cerimonia. La Lega franco-italiana invierà numerosi rappresentanti, con a capo Lockroy. La Comédie Française sarà rappresentata da Febvre, che leggerà un discorso di Jules Claretie.

Le proteste di un cardinale francese

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Si ha da Bordeaux che la *Semaine Religieuse* pubblica un comunicato firmato dal cardinale Lecot, che protesta contro la spogliazione progettata dei beni della Chiesa e deplora vivamente la votazione fatta alle Associazioni per il mantenimento del culto nel progetto di separazione. « Bisognerebbe — aggiunge il comunicato — che le Associazioni per il culto comprendessero il curato dipendente dal suo vescovo e fosse riconosciuto il vescovo dipendente dal Papa. » Il cardinale termina esprimendo i più vivi timori, e sperando ancora — la coscienza francese si leverà contro queste persecuzioni.

Verso la soluzione della questione marocchina?

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Il *Journal des Débats* ha da Berlino: « Si assicura che Delcassé, in preso ieri l'iniziativa di entrare in trattative con l'ambasciatore di Germania a Parigi, Radolin, circa il Marocco. L'ambasciatore francese a Berlino, Bihard, continuerebbe le trattative.

***

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 14:

La *National Zeitung*, accennando all'intervento del ministro francese degli affari esteri Delcassé il primo ufficiale dato giovedì dall'ambasciatore tedesco a Parigi, principe Radolin, e del colloquio che ebbero insieme l'ambasciatore ed il ministro, dice che non si è lungi dal vero affermando che la questione marocchina abbia ispirato l'iniziativa presa dal signor Delcassé.

***

Se queste informazioni sono confermate al vero, è lecito affermare che la spinosa e delicata questione marocchina si avvia ad una soddisfacente soluzione.

La fase della questione sono note. Con l'accordo dell'8 aprile 1904 Francia ed Inghilterra ponevano fine ad un lungo periodo di rivalità coloniali fra l'altro, la Francia si disinteressava dell'Egitto, e prigliava una vasta posizione di patronato sul Marocco. Di questo accordo la Germania non ebbe comunicazione ufficiale; ufficiosa sì, perchè le varie sue clausole formarono tema di discorsi nei parchi e nei ricevimenti diplomatici di Berlino e di Parigi.

Per un anno circa la Germania dimostrò di non accorgersi dell'accordo. Soltanto sul principio di questo anno, mentre una missione francese conduceva a fine difficili negoziati per assicurare l'introduzione di riforme nel Marocco, l'imperatore Guglielmo sbarcava a Tangeri, e pronunciava un discorso, di cui non si ebbe mai il testo ufficiale, ma che in sostanza rivendicava alla porta ed assicurava indipendenza del Maghreb.

Scoppiarono allora vivaci polemiche fra la stampa francese e quella germanica; specialmente fra il *Temps* e la *Kreuzzeitung*, organo il primo di Delcassé, la seconda di Bülow.

Le ragioni essenziali della *Kreuzzeitung* erano queste: l'accordo anglo-francese è per la Germania *res inter alios acta*; la Germania non deve sapere delle pretese francesi sul Marocco, nè la Germania il Marocco continua ad essere un paese a sovranità integra. Il *Temps* rispondeva: Da un anno la Germania era informata, sia pure in via non ufficiale, dell'accordo anglo-francese, e non fece mai pervenire segno di dissenso e di protesta; parecchie volte, anzi, il suo Governo disse al Parlamento che intendeva cimentarsi delle cose marocchine.

Mentre la stampa germanica, con linguaggio energico, discutava con la stampa francese, la Cancelleria di Berlino non perdeva tempo, e concludeva col Marocco un trattato di commercio e di navigazione. E intanto la situazione della Missione Saint-René Taillandier a Fez, e più ancora quella della Cancelleria di Parigi, si rendeva ad ogni istante più strana, penosa e difficile.

Ad uscire da questo dedalo, Delcassé sembra finalmente disposto a prendere l'unica via possibile: intavolare pratiche con la Germania per discutere e venire ad un definitivo ed irrevocabile accordo circa le numerose e complesse questioni commerciali e politiche che si riannodano al Marocco. E' senza dubbio una bella rivincita dell'accordo anglo-francese del 8 aprile 1904 che oggi il Bülow si presta col Delcassé e anche sull'Inghilterra, che in questa occasione dimostrò contro la Germania un'ostilità ancora più aperta del consueto.

I funerali delle vittime di Mignanego

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 16, ore 14,55.

Stamane, alle ore 11, a Mignanego ebbero luogo i funerali dei quattro soldati rimasti vittima del disastro ferroviario. La cerimonia riuscì commoventissima.

Con treno speciale si recarono da Genova al piano orizzontale dei Giovi le Autorità e un reparto del 54° reggimento fanteria.

Si notavano il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, on. Pesani Domenico, il prefetto Garroni, il generale Escori, il colonnello Pascale, comandante il 54° fanteria, venuto espressamente da Ivrea, il capo di stato maggiore del nostro Corpo d'armata, colonnello Ballegno, il tenente-colonnello di artiglieria Iantte, la Giunta ed il Consiglio comunale di Mignanego al completo, i rappresentanti della Mediterranea e dell'Ispettorato ferroviario, la Croce d'Oro di San Pier d'Arena con bandiera, molti ferrovieri, ecc.

I quattro salme, che erano state deposte nell'Oratorio di Fumeri, a trenta minuti di salita dal Pian dei Giovi, alle 11 furono trasportate nella vicina chiesetta, ove si celebrò la Messa funebre.

I feretri, deposti nel centro, erano coperti di corone mandate dal presidio di Genova, dalla Croce d'Oro, dalla Direzione della Mediterranea e dall'Ispettorato delle ferrovie.

Intorno alle bare presero posto le Autorità e un gruppo di soldati della 12ª compagnia del 54° reggimento, alla quale appartenevano i poveri morti.

Fuori della chiesa stavano altri soldati della 12.a compagnia, che resero alle salme gli onori militari al comando del capitano Fabio Ricieri e dal tenente barone Stagno di Quintana, i due coraggiosi ufficiali che tanto si distinsero nel momento terribile dello scontro.

Terminato l'ufficio funebre, che fu celebrato dal parroco di Fumeri, don Olcese, si formò il corteo, che lentamente si avviò verso il cimitero. Precedevano le bambine ed i bambini delle scuole di Mignanego, guidati da due suore; seguivano il tenente Stagno con un reparto della 12.a compagnia, un gruppo di ferrovieri, la Banda del 15.o fanteria, la Confraternita di Sant'Antonio, il clero, poi le quattro salme portate a braccia dai soldati.

Venivano ancora la rappresentanza della Società operaia di Mignanego con bandiera, le Autorità, numerosi ufficiali e soldati di Genova, la rappresentanza della Croce d'Oro e molta folla. Molte e belle le corone.

All'ingresso dei feretri nel piccolo cimitero la Musica del 15.o intonò una marcia funebre e le salme furono deposte presso una grande fossa che deve accogliere tutte e quattro.

Cessate le funebri note parlarono, fra la commozione dei presenti, il capitano Ricieri, il colonnello Pascale, e per ultimo prese la parola il sottosegretario dei lavori pubblici on. Pesani.

I feretri vennero quindi scesi nella fossa comune e il corteo si sciolse in silenzio e nel massimo ordine. Tutti scesero al piano orizzontale dei Giovi, dove montarono sopra un treno speciale in partenza per Genova.

La settimana santa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16,45:

Oggi, domenica delle Palme, sono cominciate le cerimonie religiose della Settimana Santa in tutte le chiese, specie nelle Basiliche, nelle Collegiate e nelle altre officiate da Comunità religiose o da Collegi ecclesiastici, poichè le cerimonie suddette sono complicate e richiedono un numero rilevante di funzionari e di assistenti.

Le funzioni che esercitano un'attrattiva maggiore sui forestieri sono quelle che si celebrano in San Pietro, in San Giovanni, in Santa Maria Maggiore, dove intervengono cardinali, arcivescovi e vescovi, e dove le cerimonie si compiono con grande solennità e severità, secondo il rito romano, con magistrali cantorini di musica sacra classica.

L'affluenza dei forestieri, che nelle scorse settimane era già molto grande, in questi ultimi giorni è rilevantissima.

Negli alberghi si può dire che non vi è più un posto disponibile. Oggi nelle Basiliche patriarcali hanno celebrato la Messa, durante la quale sono state benedette le palme, i rispettivi cardinali arciprati, i quali sono poi intervenuti alla processione rituale colle palme benedette.

Ieri si sono chiuse tutte le Congregazioni ecclesiastiche e le scuole per le vacanze pasquali. Anche i servizi di anticamera in Vaticano sono stati sospesi per tutta la Settimana Santa. Domani mattina il Papa celebrerà la Messa nella sala del Concistoro e distribuirà la comunione in soddisfazione del precetto pasquale ai componenti della sua Corte laica, i quali interverranno dopo, come di costume, ad una colazione in una sala del Vaticano appositamente preparata.

La marchesa Rusconi, teste nel processo Murri e complici.

Una lettera della marchesa Rusconi sui suoi rapporti con Secchi.

La marchesa Rusconi, teste, come i lettori sanno, nel processo Murri, ci manda questa lettera, che pubblichiamo per dovere di imparzialità, astenendoci da ogni commento, come impone ad ogni gentiluomo la delicatezza della questione. Facciamo solo notare che noi abbiamo riportato le lettere lette all'udienza quali furono stampate nella raccolta dei documenti della causa:

Torino 15 aprile 1905.

Ill.mo signor Direttore,

Confido nella sua lealtà perchè ella voglia pubblicare quanto appresso. La lettera « So tu sopemi, ecc., ecc. » da me diretta alla Linda Murri fu da me spiegata nell'udienza di ieri sommariamente, perchè il presidente non me ne lesse che un solo brano; ma nel suo giornale, cioè in un campo ove io non potevo spiegarla più, fu pubblicata per intero. Io non me ne dolgo, perchè le sacre lettere del Secchi, appartenenti all'epoca in cui, secondo le voci comuniche, erami avuto relazioni illecite con lui, distruggono questa mala leggenda avendo egli stesso mostrato, col suo rispetto ed omaggio, quale fosse l'indole inoppugnabile del mio sentimento verso di lui. Rispetto ed omaggio che è anche provato della risposta alla mia lettera, con la quale gli infliggo l'accesso in mia casa, lettera queste due che la prego voler pubblicare nel suo autorevole giornale.

Ma mi preme che la mia natura dica mio: prima, che nello stampare la lettera « *Se tu sapessi, ecc.* », il suo giornale (certo per colpa della fretta con cui si dovette riprodurre la lettera) cadde in parecchie inesattezze. Ad esempio, in un punto ove l'originale diceva: *Nulla impedisce di venire qua a lui*, si è stampato il seguente passo, che so avesse un senso lo scrubbo grossolano: *Nulla impedisce qua a lui*. In un altro punto ove l'originale diceva: *Sì, soffro, soffro assai, ho torto!*, si è stampata questa variante: *Sì sa pastreppo ho torto*.

E inoltre le inesattezze rimanenti.

La seconda cosa che mi preme è la data della lettera che il suo giornale ha omesso. Conviene alla seppia che sulla scia lasciata da quella lettera, grossolanamente adulterata in qualche giornale, in fatto credere che io, dopo le rotture delle relazioni con i due attuali imputati, avessi cercato di riavvicinarmi alla Linda per riavere a mezzo con essa i favori del Secchi.

L'atroce calunnia dovette, fra l'altro, inventare che la mia lettera era posteriore alla rottura avvenuta il 16 dicembre 1899. Ecco perchè è necessario di stampare con la lettera anche la data, che è il 18 settembre 1899. Così resta a data distruggono insieme le calunnie.

Sono certa di non chiedere inutilmente a lei, egregio signore, il ristabilimento di questa verità; dopo il quale potrò registrare con gratitudine intera il suo autorevole giornale tra quelli che, con tanta unanimità, contribuirono a fare dell'udienza di ieri il giorno della mia giustizia; della giustizia che io vivevo confidentemente, costantemente e da tanto tempo invocata.

Con anticipata riconoscenza voglia ordinarmi

Dev.ma: PAOLINA RUSCONI.

Ecco le lettere a cui allude la marchesa Rusconi:

« *Professore*,

« Nel caso che fosse sua intenzione di tornare in casa mia, la prego di astenersene. Ugualmente scrivo alla portinaia Benmartini che frattanto ed essi è rotta ogni relazione, ma che, del resto, non tema, perchè vile io non sono.

« La mia consolazione è nel pensare che verrà un giorno nel quale alla tormenta ed oppressione le mie virtù, e capirà allora soltanto la bontà, la rettitudine, la lealtà dei miei pensieri e dei miei atti.

« 16-12-99. P. RUSCONI. »

Risposta del dott. Secchi:

« Bologna, 17 dicembre 1899.

« *Gentilissima signora marchesa*,

« Non voglio tardare a rispondere alla sua d'ier sera, che mi ha portato un altro dolore. Benchè malato da oltre 15 giorni, mercè ugualmente venuto da lei se incontrandomi nel Michelino non avessi capito dal suo contegno la determinazione presa da lei che mi addolora, ma non mi sorprende. Non ho mai dubitato un istante della sua bontà, della sua rettitudine, della sua lealtà ed onestà; ho sempre riconosciuto ed apprezzato queste sue virtù e le ho esaltate quante volte mi si è porta occasione di parlare di lei e di interlocutore per difenderla con tutte le mie forze, e non sono pochi; quindi non saprete nulla del tempo e tanto meno ora che interrompa ogni relazione con me. Che io non tema da lei perchè non è vile! E' una offesa che mi fa, e glielo perdono perchè offende più se stessa.

« Che alla rottura ogni relazione con la contessa io deploro per lei e dovrà giustificarla tanto più coincidendo colla rottura con me) e ne consigli col suoi nuovi consiglieri, a cui per sue buone desidero altrettanta rettitudine ed onestà di intendimenti quanta ne ho sempre avuto con lei. Avrei voluto dirle di più, ma non mi manca il tempo e la forza, tanto più che certe cose non si scrivono. Sia felice.

« Dott. Carlo Secchi. »

I rappresentanti danesi, turchi e nord-americani all'Istituto internazionale agrario.

Ci telegrafano da Copenaghen, 16, ore 15:

Il Governo danese ha nominato suoi delegati alla Conferenza internazionale agricola di Roma il ciambellano K. Schested, ex-ministro dell'agricoltura e degli affari esteri, ed il conte Moltke, incaricato d'affari di Danimarca in Roma.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 15:

Djemil-bey, membro della Commissione tecnica presso il Ministero d'agricoltura, è delegato a rappresentare il Governo ottomano alla Conferenza agricola internazionale di Roma.

***

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 15:

Sir H. White, ambasciatore a Roma, rappresenterà il Governo degli Stati Uniti alla Conferenza per l'Istituto internazionale d'agricoltura unitamente ad una delegazione tecnica in cui numero è imminente.

Attentati anarchici.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 14:

Si ha da Limoges, 16: Un pacco di cartucce preso ieri dagli scioperanti presso un armaiuolo fu deposto stamani alla porta della casa di un capo della fabbrica Haviland. Le cartucce esplosero danneggiando leggermente la porta. Nessun incidente.

La *Patrie* ha da Limoges: « Gli scioperanti percorrono la città stamane con bandiere rosse e nere. Tentarono invano di forzare le porte delle prigioni, ove spezzarono una statua religiosa. La gendarmeria cercò di rompere la colonna dei dimostranti. Questi ingiuriarono gli ufficiali e scagliarono sassi contro i soldati, di cui parecchi sono feriti. Dei rinforzi giungono in città. »

Scioperanti che fanno le barricate.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9,45:

Si ha da Limoges, in data di stamane: « Ieri sera, alle 23,30, una decina di scioperanti spezzarono le vetrine del negozio d'armi Ballitz e si impossessarono di armi e munizioni. »

La *Libre Parole* ha un dispaccio particolare da Limoges in cui si dice che vi sono tre barricate nelle strade di Limoges. Il sindaco vedendo opporsi ai disordini è stato percosso ed ha parecchie costole rotte. I dimostranti insultano gli ufficiali che incontrano.

La Camera ungherese si aggiorna.

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 9:

Alla Camera dei deputati si approva a grande maggioranza una mozione di sfiducia contro il presidente del Consiglio Tisza e l'ex-presidente della Camera Perczel. Quindi la Camera il proroga al 3 maggio.

La falsa voce di un'indisposizione di Francesco Giuseppe.

Ci teleg

Nuove esplosioni dell'ira popolare in Russia.

Scioperi e disordini a Pietroburgo, Libau, Riga, Varsavia e Lodz.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 16, ore 0,25.

La situazione interna in Russia ridiventa gravissima. Le ossine Poutiloff sono state chiuse in seguito alle domande continue e crescenti per parte degli operai e delle insurrezioni arbitrarie del lavoro.

Nuove manifestazioni sono accadute ieri. Il seppellimento di uno dei tre operai delle officine Poutiloff, uccisi in un recente accidente di lavoro, doveva aver luogo ieri. Gli operai attribuendo allo stabilimento la responsabilità di quest'accidente avevano progettato una dimostrazione al momento dei funerali. Tale manifestazione non ebbe luogo, poichè la Polizia ha fatto portar via nottetempo il cadavere che doveva esser seppellito. Una folla enorme di operai si è opposta e che gli altri due cadaveri fossero portati via, e le loro esequie avranno luogo oggi.

L'officina era occupata da una forza considerevole composta di un reggimento di cacciatori, parecchi squadroni di dragoni, di granatieri e di gendarmi e da una quantità di poliziotti a piedi.

Queste truppe resteranno nello stabilimento fino ad oggi, in previsione dei disordini che potrebbero accadere, poichè la sovreccitazione degli operai è estrema.

Di fronte alle loro esigenze crescenti e al loro contegno sempre più minaccioso verso i loro capi di servizio, e l'insubordinazione generale, la Direzione decise di chiudere definitivamente le officine, mandando agli operai il loro avere.

Alle officine di Vassili Ostroff grandi movimenti accadono. Alcuni studenti si sono recati colà per sollevare gli operai, ma furono arrestati a tempo.

Si annuncia lo sciopero generale dei magazzini generali di Riga, e dei meccanici di Varsavia e di Lodz.

Le Autorità diedero ordini perchè le fabbriche e gli spacci d'armi a Varsavia, Riga, Libau, Reval, Lodz, Witebsk rimettano le loro armi e munizioni agli Arsenali.

Il governatore generale di Varsavia è partito per Pietroburgo. Le più grandi precauzioni furono prese nel caso avesse avuto luogo della partenza. Inoltre, tutto il tragitto che doveva percorrere il governatore dalla sua residenza alla stazione era custodito dalle truppe.

Si dice che questo lusso di precauzioni fosse la conseguenza della scoperta di un complotto contro la sua vita.

Sempre a Varsavia, un Consiglio di guerra, che risiede alla Cittadella, ha condannato a morte tre operai imputati di avere sparato contro agenti di polizia durante i disordini di gennaio.

In una strada di Lodz, due operai hanno sparato su di un agente di polizia, accidentalmente. Uno degli operai fu arrestato.

La *Gazzetta della Borsa* crede di sapere che il Governo russo preparerà il progetto di una prossima amnistia generale dei condannati per reati politici e religiosi, anteriori al 3 marzo del corrente anno.

Gli operai del porto sciopereno e non mariniano il grano. La situazione dei commercianti di grano è difficile.

Parecchie scuole di cosacchi del Don vengono a rinforzare la guarnigione di Pietroburgo, in previsione di disordini popolari.

Il Comitato dei ministri non interromperà quest'istante le sue sedute.

Telegrafano da Libau: Continuano gli incendi nei cantieri in parecchi distretti. Lo sciopero è accettato oggi fra gli operai del porto. Il carico del grano è sospeso. Gli operai sperano di ottenere soddisfazione e tutte le loro rivendicazioni. In caso contrario le esportazioni dovranno subire gravi spese di magazzinaggio.

A Catherinbourg, la rivolta dei detenuti nelle prigioni fu repressa dalle truppe.

Telegrafano da Varsavia, che numerosi operai partono da Varsavia per timore di disordini durante le vacanze pasquali. Nuovi scioperi si verificano a Lodz. La situazione è assai inquietante. I processi delle persone arrestate per disordini, hanno luogo a porte chiuse. Si dice che le condanne sono severissime. In molti casi la servitù penale è grossamente per molti anni.

Mandano da Tiflis: Dei disordini sono scoppiati ad Elisabethpol. La folla ha minacciato di servirsi di bombe per distruggere il telegrafo. Un migliaio di operai della stazione hanno abbandonato il lavoro. I treni merci sono soppressi.

Il direttore dell'esercizio della ferrovia Elisabethpol ha minacciato gli scioperanti di licenziarli o di deferirli all'Autorità militare.

Si ha da Helsingfors: E' ieri che sulla piazza del Senato ha avuto luogo una dimostrazione dell'Unione operaia e dell'Associazione di Temperanza a favore del suffragio universale. Diecimila dimostranti erano preceduti da una bandiera portante la scritta « Il diritto di suffragio è la chiave dello sviluppo politico. Il suffragio non è una grazia che si accorda, ma un diritto ».

Il ministro dell'interno ha inviato un avvertimento allo *Stosso* per le sue tendenze sovversive. Nello stesso tempo una ammonita formale è comparsa alla notizia pubblicata da questo giornale, annunziante che una circolare avrebbe vietato agli *zemstvos* ed ai *dumas* delle città di deliberare circa la riforma indicata nel rescritto imperiale del 3 marzo.

La questione religiosa rimandata

Lo Tzar risponde un Concilio.

Pietroburgo, 15, ore 20.

Lo Tzar ha scritto di proprio pugno la Nota emanata in risposta alla domanda del Santo Sinodo, che gli domandava di convocare un Concilio per eleggere un patriarca ed operare riforme nell'amministrazione della Chiesa ortodossa: « Trovo impossibile, in un'epoca così turbata, il compimento di un'opera così importante, la quale esige della calma e della riflessione. Mi riservo di lavorare al momento favorevole alla realizzazione di questa opera, e, seguendo l'esempio dato altra volta dagli Imperatori ortodossi, convocare un Concilio della Chiesa di tutta la Russia per sorvegliare le questioni relative alla fede ed all'amministrazione ecclesiastica. »

Questa risposta non è che il riassunto della politica di Pobiedonostseff. La conseguenza della risposta dello Tzar potrà essere non buona.

Gli avvocati di Varsavia per la libertà e l'autonomia della Polonia

Varsavia, 15.

Gli avvocati tennero una riunione in una casa privata per udire la lettura del rapporto dei delegati tornati dal Congresso di Pietroburgo. Questi informarono la riunione che avevano presentato al Congresso le seguenti domande, che furono accettate:

1.o Autonomia della Polonia sotto una costituzione democratica, con un'assemblea legislativa nazionale, che manderà i suoi rappresentanti al Parlamento centrale di Pietroburgo, pure conservando la sua indipendenza.

2.o Nessuna ingerenza dei russi nei diritti dei polacchi.

I delegati dichiararono che i colleghi assentisi favorevolmente le domande annunziando di essere d'accordo per la necessità di mutare il presente ordinamento amministrativo. La riunione approvò l'azione dei delegati.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Mancano notizie di Rolestvensky

Pietroburgo, 16, ore 8,15.

L'assoluta mancanza di notizie circa la squadra di Rolestvensky rende il pubblico di Pietroburgo nervosissimo. Se la nave inglese *Ipkigenia* non avesse incontrata la squadra, non si sarebbe saputo assolutamente nulla di essa. Anzi a questo proposito il *Novoje Vremja* si lagna che la nave suddetta, facendo conoscere il luogo in cui aveva incontrato la squadra russa, abbia quasi compiuto un atto di spionaggio e nell'interesse della neutralità benevola verso il giappone. »

Tutto ciò che è giunto si riduce ad un telegrammino di Rolestvensky allo Stato Maggiore della marina, nel quale dice che tutto va bene a bordo della squadra. Naturalmente l'Ammiraglio rifiuta di dire d'onde questo telegramma è stato spedito.

Le voci più bizzarre correvano ieri a Pietroburgo. Si diceva che la squadra russa avesse inseguito tre controtorpediniere giapponesi, costringendole a rifugiarsi in un porto cinese, non altrimenti designato; che aveva voluto entrarvi a sua volta, ma che due incrociatori inglesi si erano opposti alla violazione della neutralità cinese.

E' inutile vi dica che l'Ammiraglio smentisce assolutamente tali panzane.

Inoltre sembra non essere necessario assolutamente sicuro che una battaglia debba aver luogo. Non solo i russi potrebbero passare senza essere scorti dai giapponesi, e i giapponesi potrebbero trovarsi in tali condizioni da non poter impegnare vantaggiosamente una battaglia, ma Togo potrebbe anche pensare che è meglio riservare le sue forze navali intatte il più a lungo possibile, e che quindi sia meglio lasciar giungere Roimiversky a Vladivostock e poscia assalirlo al momento favorevole.

Ordini furono dati per la costruzione di parecchie navi da guerra, che saranno cominciate nel prossimo mese di maggio.

Scaramuccie in Manciuria.

Tokio, 15, sera.

Secondo notizie ufficiali, un distaccamento giapponese, che si avanza verso l'est, lungo la strada di Lsi-Lang, ha battuto ieri un distaccamento russo presso Hsi-Shih, ma a dieci miglia da Fiun-Thi, e lo ha inseguito in direzione di Tsu-Cha-Tju, a 26 miglia da Fun-Thi.

Un altro distaccamento giapponese, proveniente da Tsiou-King, ha attaccato i russi, che occupano una posizione a cinque miglia al sud di Tsu-Cha-Tju.

La quarta squadra russa.

Portsaid, 15, sera.

Si annuncia che la quarta squadra russa, al comando del vice-ammiraglio Wonsowgy, passerà il canale di Suez in luglio od in agosto.

La squadra si comporrà delle corazzate *Alessandro II, Slava, Arzeu, Ammiraglio Kevaloff* e *Imperatore Paolo I.*

Martini partito per l'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 0,25:

Iersera il governatore dell'Eritrea, on. Martini, è partito per Brindisi, il dove si imbarcherà per Massaua.

Un concorso per la nuova moneta.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Il ministro del tesoro ha firmato il decreto che apre il concorso per i modelli di cinque nuovi tipi di monete da 50 e da 10 lire in oro, da 50 centesimi in argento, da 5 centesimi in bronzo e da 20 centesimi in nichelio puro, nonchè le indicazioni relative alla Commissione tecnica ed artistica.

L'inaugurazione di una lapide al brigadiere Delconte.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 19,40:

Stamane ebbe luogo la solenne cerimonia della scoprimento della lapide al brigadiere Giovanni Delconte, travolto dall'allarmone del 23 febbraio. Il sindaco aveva invitato con un manifesto i cittadini a formare il corteo, il quale, preso le mosse dal Municipio, formato dalle guardie e dai pompieri cittadini, da Associazioni di ogni classe con bandiere, dalle musiche, dalla Giunta e dai consiglieri comunali con gonfalone e Musica, si recò al luogo dove trovò la morte il Delconte, si pieli della lapide apposta alla facciata della casa innanzi alla quale, travolto dalle onde, cadde vittima del dovere.

Quivi erano ad attendere il corteo il prefetto, i generali comandanti il Corpo d'armata e la Divisione e moltissime altre Autorità, nonchè ufficiali, alcuni plotoni di fanteria, di cavalleggeri e di guardie di città.

La lapide, fatta a spese della Società del Tiro a segno, fu scoperta alle ore 12,30 fra grandi applausi. Presero la parola il presidente del Tiro a segno cavaliere Saracino, un camerata del Comune, il generale di divisione Cronte, il capitano Tamajo, il colonnello dei carabinieri Barbera ed il giovane per salvare il quale il brigadiere incontrò la morte, Mottolese ognuno furono deposte sulla lapide, fra cui una in metallo dei danneggiati dall'allarmone ed una della scuola dell'infanzia, rappresentata alla cerimonia da un rappresentante del Municipio di Foggia.

Dopo la consegna della lapide al Municipio, la cerimonia finì alle ore 13. I muri della città erano coperti di manifesti ricordanti la vittima del dovere.

Un economo municipale che schiaffeggia un giornalista

Un tumulto al Consiglio di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 20,35:

Oggi nella tribuna della stampa del Consiglio comunale avvenne un diverbio fra Mangarini, economo municipale e il marchese Mosti, direttore del giornale *La Provincia*. Il Mangarini schiaffeggiava il Mosti. Per sedare la colluttazione intervennero diversi consiglieri e alcuni colleghi della stampa. Nell'atrio intervennero delegati e guardie di pubblica sicurezza.

I Reali d'Inghilterra in viaggio pel Marocco

Ci telegrafano da Palma, 16, ore 16,5:

L'*yacht* reale inglese *Victoria and Albert*, scortato dagli incrociatori *Suffolk*, *Abukir* e dalla controtorpediniera *Quail*, è partito per Algeri, con a bordo i Reali d'Inghilterra.

***

Ci telegrafano da Algeri, 16, ore 21:

Alle 13,30 l'*yacht* reale entrò nel porto militare, nell'incrociatore e le torpediniere inglesi. L'*yacht* ha la bandiera francese. Cominciò a piovere. Il comando generale inglese ed il viceconsole si recano a bordo dell'*yacht* a salutare il Re. Alle ore 15 il Re ricevrà il governatore generale di Algeri, poi scenderà a terra.

Anche pei condannati dello Aceite.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 21,10:

Una riunione di operai aderenti dell'Associazione ha votato un ordine del giorno, chiedente la liberazione, ovvero la riduzione della pena per i condannati dalla Corte d'Assise.

I boschi in fiamme.

Ci scrivono da Varallo, 14:

Ad una falda del Pizzo di questi giorni scoppiò un violentissimo incendio con un breve arvolse tutto il versante, offrendo uno spettacolo impressionante.

La combustione delle piante resinose continuò anche di notte, in modo che nessuno potè coricarsi per lasciare lo spettacolo.

I danni sono gravi. L'incendio, durato alcuni giorni, è cessato solo in seguito ad abbondante pioggia.

SPORT

Tre nuovi « records ».

Chi segue giornalmente lo svolgimento delle molteplici manifestazioni sportive registra in questa settimana tre nuovi *records*. Il cavallo, la bicicletta, il cannotto automobile, tre differenti mezzi di locomozione, hanno migliorato la velocità, mutando le cifre della grande tabella dei *records* mondiali.

Il salto compiuto ieri l'altro, durante il Concorso Ippico di Parigi, dal cavallo *Conspirateur*, montato dal capitano Crousse non fu mairaggiunto da altro cavallo. I francesi hanno riacquistato il record, di cui erano finora detentori gli ufficiali della nostra cavalleria. Infatti il capitano Caprilli superava nel 1902, con *Melopo*, durante il Concorso Ippico internazionale di Torino, una barriera posta all'altezza di m. 2,08; poi era il tenente Fede, altro ardito campione di equitazione, che a Buenos Aires faceva superare al suo cavallo *Blitz* una barriera di m. 2,15.

Ed ora il *Conspirateur* che trionfa, che entusiasma, che meraviglia colla sua *performance*. L'ostacolo di m. 2,80 è stato superato da quest'ottimo saltatore.

Quasi contemporaneamente al *record* ippico, nella stessa capitale francese, su altra pista, altri *sportsmen* registravano la nuova velocità ciclistica. Un giovane campione per nome Guignard ha coperto in 60 minuti Km. 90 meno 56 metri. Il *record* precedente fu così battuto di più di due chilometri; appartenevo al corridore Darragon, il quale il 15 novembre 1904 copriva nell'ora Km. 87, m. 569.

Il terzo *record* battuto riguarda la nuova navigazione automobile. Il cannotto Panhard-Levassor ha raggiunto, nella gara dei 200 Km. disputatasi a Monaco, la velocità media di 45 chilometri all'ora.

Sono questi i primi risultati della stagione sportiva, preludio di altri migliori, che ci vaglieno il valore di arditi e tenaci *sportsmen*.

Fra giorni avremo le prime gare automobilistiche su strada; altri tempi, altre velocità registrerà la cronaca sportiva della *Stampa*.

v. e.

Avvenimenti torinesi.

Una seconda riunione di corse ciclo-automobilistiche internazionali è stata fissata al Motordromo Umberto I per il 30 aprile.

— Ieri mattina, alle ore 9, sotto la presidenza del cav. Durelli, ebbe luogo nel salone del Poligrafico del Tiro a segno, al Martinetto, la prima assemblea generale degli aderenti al grande battaglione « Torino » dei ciclisti-automobilisti volontari. Gli intervenuti furono più di 100. Il cap. Gorretta, comandante il battaglione, assistito dall'ufficiale avv. Rasca e dal tenente avv. Pich, spiegò all'assemblea lo scopo della nuova istituzione sportiva, facendo distribuire a tutti gli aderenti l'opuscolo contenente il regolamento, approvato dal Comitato promotore, di cui è presidente il maestro conte R. Biscaretti di Ruffia.

Le iscrizioni saranno accettate presso il Tiro a segno per tutta la corrente settimana, e poi sabato, 22 aprile, alle ore 8, è stata fissata la prima riunione per le esercitazioni.

Venne deciso di mandare a Milano nel prossimo maggio una numerosa squadra, la quale indosserà apposita divisa.

Intanto tutti i ciclisti volontari aderenti al battaglione « Torino » dovranno portare un bracciale, un berretto e i gambali.

AUTOMOBILISMO.

La riunione automobilistica Susa-Moncenisio

L'Automobile-Club di Torino sta da qualche giorno studiando una manifestazione sportiva elegante e geniale che vorrebbe certo aver una brillante nella vita cittadina di questa primavera.

Ma una riunione più importante è già da parecchi giorni scopo dell'attività dei signori C. C. di Torino, la corsa automobilistica, detta classica, Susa-Moncenisio.

L'organizzazione per questa corsa, che si fa per la quarta volta succhè la *Stampa Sportiva* ne ha preso l'iniziativa, sarà ancora più accurata del solito, onde assicurarne un completo successo. Infatti le Case concorrenti il 5 luglio alla Coppa Gordon-Bennett, da Clermont Ferrand, potranno con facilità mandare per il giorno 16 dello stesso mese al non lontano Moncenisio i loro colossi meccanici per dare la scalata alla tortuosa salita e conquistarvi i trofei gloriosi del Club di Torino, la Coppa Principe Amedeo, la Coppa Nazionale, la Coppa Bertesina, la Coppa della *Stampa Sportiva*, nonchè i vistosi premi in denaro, che assai bene saranno assai più vistosi del consueto.

E lo spettacolo suggestionante della corsa, forse anche il desiderio di prendervi parte nella categoria Touristi, l'incitamento dell'amor proprio nazionale che si procureranno i nostri campioni in lotta con quelli dell'estero, trattureranno certo fra noi, in quest'epoca in cui tanti cercano la campagna, i motoristi turismi, e molti ne attireranno da lontano.

Nè quelli nè quasi arrivano a gustare dalle loro gita al Cenisio.

Le regate dei canotti automobili sul Garda.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 22:

Oggi, nella mia del palazzo Bonomani a Maderno, sul lago di Garda, ebbe luogo la prima adunanza generale del Comitato locale per le corse di canotti automobili nei 7 e 8 settembre.

Presiedeva il conte senatore Federico Bettoni, la cui relazione avrà larghissimo eco in quelle dei dirigenti, i quali assicurarono che la sottoscrizione per il gran premio del Baldo raggiungerà la 30,000 lire. In tal modo le due giornate di corse di canotti sul lago, dotate già dalla Coppa del Duca degli Abruzzi, supereranno molto, per importanza economica, le giornate di Monaco.

Il programma comprende due grandi prove: una per i *cruisers* sull'itinerario Desenzano-Riva e viceversa, e l'altra per i *cruisers* sul percorso Desenzano-Sirmione - Lazise - Bardolino - Garda - Salò - Sirmione - Desenzano.

Il presidente del Comitato speciale per le regate sul Garda venne nominato il conte Vincenzo Bettoni, sindaco di Brescia.

CICLISMO.

Le corse di Parigi.

Nuovi trionfi di Kramer.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

Al Velodromo d'inverno accorse oggi un pubblico assai numeroso per assistere al *match* fra l'americano Kramer e il campione francese Jacquelin.

L'americano trionfò assai facilmente. Eccovi i risultati:

Primo Eliminatoria — Finale: Le Friol; 2.o Pinsin.

Mezzo Kramer-Jacquelin — Prima prova: Lo Kramer per due lunghezze; Seconda prova: Lo Kramer per due lunghezze e mezza.

Mezzo Fossen-Rossi, con ricupero a punteggio — Prima prova: Lo Rigal; Seconda prova: Lo Fossier; Terza prova: Lo Rigal.

Mezzo Darragon-Rimac (lic.) Km. 50 — Darragon vince le due prove.

Corsa *Handicap* (lic.): un terzo di miglio — Lo Poulain (5 m.); 2.o Jacquelin (6); 3.o Rader (15); Lo Ingold (25).

Il Corpo dei volontari ciclisti automobilisti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,40:

Mercoledì, alle ore 18, si radunerà al Ministero della guerra il Comitato centrale, formato dalle facce dei due Comitati nazionali dell'Audax e del Touring, per stabilire definitivamente il regolamento del nuovo Corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti.

IPPICA.

Corse al galoppo a Napoli.

Quarta giornata.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 22:

Tempo piovoso; scarso il concorso del pubblico.

Premio Sannazzaro (s. a. Ap.) — L. 1500; m. 2000.

Lo *Adour* (Bartlett), di E. F. Bocconi;

2.o *Brunilde*, del signor Manasca.

Vinto facile.

Premio Capodimonte — L. 2000 per puledri di due anni; m. 800.

Lo *Fantaille* (Goddard), di Th. Rock;

2.o *Orinste* (Jacobs), della Razza Garibaldo.

Segnano: *Spensile*, *Chanet*, *Carosio*.

Premio Calvo di Mezzi (Ap. dil.) — L. 6000; m. 2000.

Lo *Tabarga* (Spencer), di sir Blaviand;

2.o *Orinste* (Chericoni), della Razza Garibaldo;

3.o *Attila* (Jacobs), id.

Premio Carcarea — L. 2000; m. 1600.

Lo *Olimpia* (Bartlett), di E. F. Bocconi;

2.o *Oak Apple* (Goddard), della Razza Casilino;

3.o *Logistilla* (Wright), di H. Sirio.

Corsa Militare (m.d.) — L. 2000; m. 3200.

Lo *Corrado* (propr.), del tenente U. Granadai;

2.o *Medral Mail* (propr.), del tenente Mannarova.

Segnano: *Dame de Pique*, *La Rosevai*, *High-Life*, *Forthlight*, *Rugantino*.

Altre corse al galoppo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 18,20:

Si è costituito un Comitato di patronesse per raccogliere offerte in denaro fra gli esercenti e commercianti fiorentini, allo scopo di organizzare per i giorni 19 e 21 maggio due altre giornate di corse al galoppo all'ippodromo delle Cascine.

Le corse al trotto a Milano.

Ottava giornata.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Moltissimo pubblico accorse oggi al Trotter per assistere al « Premio Reale », che fu disputato sotto una pioggia dirotta. Grasso epizootizzato.

Premio Torrini (allev.) L. 1200; m. 1600 — Prima prova: Lo *Elan*, di G. Bo- ?- *Orlando*; *Lo Dovati* 4.o *Dan* — Seconda prova: Lo *Elan II*; 2.o *Dravet*; Lo *Orlando*.

Premio Favia hp.; L. 1200; m. 1800 — Prima prova: Lo *Fosforo*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Diz*; Lo *Frijot*, squalificato — Seconda prova: Lo *Frijot*, di G. Sesana; 2.o *Fosforo*; 3.o *Diz* — Terza prova: Lo *Frijot*; 2.o *Diz*; 3.o *Fosforo*.

Premio Gazza hp.; L. 2000; m. 2000 — Prima prova: Lo *Maggie Mills*, di G. Lamona; 2.o *Mary Rachel*; 3.o *Miss Sidney*; poi *B. B. P.*, *Pointdexter*, *Darlin Girl* — Seconda prova: Lo *B. B. P.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Maggie Mills*; 3.o *Darlin Girl*; 4.o *Miss Sidney* — Terza prova: Lo *B. B. P.*; 2.o *Darlin Girl*; 3.o *Maggie Mills*; 4.o *Miss Sidney*.

Premio Reale; L. 3000 date da S. M. il Re per puledri e puledre nati nel 1902; m. 2013,50 — Lo *Bonton II*, di G. Sesana; 2.o *Regina*, della Scuderia Orobia; Lo *Ortrude*, di L. Venzel.

Seguono: *Matilde*, *Berta II*, *Amazone*, *Mendrechio*.

Il Concorso ippico di Pozzano.

Ci scrivono da Pozzano, 16:

Al grande Concorso ippico che si sta preparando per le feste pasquali (prima domenica di maggio) assisterà la principessa Letizia, la quale donerà pure un ricco premio.

Il Concorso Ippico è fissato per il 6 maggio, e si dividerà in due parti. La prima comprenderà tre categorie per ufficiali e *gentlemens*; la seconda la *Steeple-chase-corsa*.

FOOT-BALL.

La gara per la Coppa Dapples.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 21:

Sul campo dell'Acquabella ebbe luogo la gara per la Coppa Dapples fra la prima squadra del Cricket Football-Club di Milano e la prima dell'Andrea Doria di Genova. Riuscì vincitrice quella di Milano. Nella prima ripresa non fu segnato alcun *goal*; nella seconda la squadra di Milano fece quattro *goals* e quella di Genova uno.

Molto pubblico, malgrado il tempo coperto e poco rassicurante.

Il Campionato di Francia.

Ci telegrafano da Bordeaux, 16, ore 20,30:

Sul terreno di Bouzas si è disputato oggi il *match* finale pel campionato francese di *foot-ball (rugby)* fra la squadra dello Stade Francese e quella dello Stade Bordelese.

Vinsero i campioni di Bordeaux, segnando 18 punti contro 3.

La Coppa delle 5 giornate.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 23:

La Presidenza della Società ginnastica *Costantino Reyer* bandisce pel maggio p. v. in Venezia, unitamente alle proprie, gare bisestili di calcio-palla vibrata e tamburello, anche la gara per la Coppa delle cinque giornate del 1905.

"Match,, di "foot-ball,, a Vercelli

La vittoria del vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Oggi, alle 14,30, sul pigonale Costa di Torino, alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo un interessante *match* di *foot-ball* fra la terna squadra della Juventus di Torino e la seconda della Pro-Vercelli. Le squadre vercellesi riportò una splendida vittoria, facendo cinque *goals*. Quella torinese non ne fece nessuno.

— Si annuncia che il lunedì di Pasqua avrà luogo sullo stesso pigonale Costa di Torino un *match* internazionale fra la prima squadra della Juventus di Torino ed una squadra del Montreux-Club di Losanna, una delle più forti e valenti della Svizzera.

YACHTING.

La corsa attraverso l'Atlantico.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14:

La grande regata di *yachts* attraverso l'Atlantico, indetta su proposta dell'imperatore Guglielmo, il quale ha offerto la coppa di premio, è fissata per il 15 maggio prossimo. Il tragitto sarà compreso fra questi punti estremi: l'isola di Sandy Hook, nella rada di New York, ed il capo Lizard, nell'Inghilterra meridionale.

Fra gli *yachts* che vi prenderanno parte ci è il *Valhalla*, del conte Crawford, di grandi proporzioni e con un equipaggio di circa cento uomini. In caso di mare tempestoso e di venti forti, questo è ritenuto essere il veliero con maggiori probabilità di vittoria; invece, se i venti saranno leggeri ed il mare calmo, i giudici propendono a favore dell'*yacht* americano *Atlantis*, appartenente al signor Wilson Marshall, di New York.

Si stanno facendo preparativi per far seguire la vicenda delle regate da tre piroscafi con apparecchi radio-telegrafici, per poter avere in America ed in Inghilterra accurate notizie giornaliere.

Le feste sportive di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 13:

A causa del cattivo tempo, il convegno ciclistico e le corse motociclistiche vennero rimandate. Probabilmente avranno luogo domenica prossima.

— Stamane è inaugurata la Mostra nazionale canina a cura della Società cacciatori di Alessandria, con il concorso dell'Associazione cacciatori, commercianti industriali. Vi intervennero tutte le Autorità civili e militari. La Mostra durerà tre giorni.

Perchè La Patti venne decorata della Legion d'onore.

Ci scrivono da Parigi, 15:

Adelina Patti è stata, come sapete, decorata della Legion d'onore. Come tutti sanno, Adelina Patti, diventata baronessa di Cederstöm, non ha più fatto servire la sua arte meravigliosa che per sollevare le sofferenze dei poveri. Ella canta solo per le feste di carità e di beneficenza. Fu appunto dopo uno spettacolo dato alle Galété, in cui la Patti ebbe un magnifico successo, che il direttore del *Petit Journal*, nella cui iniziativa vige a Parigi una Cassa di soccorsi immediati, si recò dal signor Dujardin-Beaumetz, sottosegretario del Ministero di Belle Arti, e gli fece osservare quale ottima impressione si produrrebbe se si offrisse all'illustre artista la croce della Legion d'onore.

Dujardin-Beaumetz approvò la proposta e Delcassé si affrettò a preparare il decreto, che fu presentato a Loubet per la firma.

Le terribili condizioni degli indigeni australiani

Oppressioni, servizio a schiavitù.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

E' stato presentato al Parlamento un *White Paper* contenente il rapporto del dottor Roth intorno alle terribili condizioni in cui si trovano, di fronte alla popolazione bianca, gli indigeni dell'Australia Occidentale. Il rapporto del dottor Roth contiene moltissimi raccapriccianti episodi dei maltrattamenti fatti subire agli indigeni dalla Polizia corrotta, i quali dimostrano come, nonostante la rigorosa legislazione britannica, la schiavitù è realmente in vigore in quel paese. Il dottor Roth narra, fra l'altro, di fanciulli, da 14 a 16 anni, incatenati per il collo, a due a due, con catene servente troppo pesanti e troppo corte. Quando il prigioniero è solo, la catena è fissata al collo ed alle mani, e gli lascia il corpo. Qualche volta alla catena si aggiungono i ferri ai polsi ed alle caviglie. Alcune donne arrivate furono tenute in catene notte e giorno. I detenuti, oltre ad essere trattati ad un regime di fame, sono malmenati lungo la strada dal luogo di arresto alla prigione.

Nei processi non si portano mai testimoni di difesa.

La trascuranza delle Autorità arriva al punto che lunghe condanne si sono mantenute per condanne lievi. Un prigioniero che aveva due anni fa per due volte condannato per la stessa accusa, mentre il corpo di un suo compagno non fu trovato per alcun ordine d'arresto.

Il dottor Roth invoca radicali mutamenti nell'Amministrazione e la cessazione di ogni vincolo, come si fece nel Queensland, nel Canadà, negli Stati Uniti ed altrove, dove possono vivere in pace.

Una grave disgrazia sul lavoro.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 10:

Ieri sera, mentre quattro operai muratori stavano sollevando un grosso cornicione del peso di circa quattro quintali nella nuova casa in costruzione in via Paolo Sarpi, 10, ad un certo punto il cornicione sfuggì dalla corda a cui era legato, e, precipitando da un'altezza di circa dieci metri, sfondò il posto che si trovava sotto.

Il muratore Francesco Crippi, d'anni 46, che si trovava sul ponte, cadendo, è morto all'istante. Rimasero feriti gravemente altri due operai: certi Rapasso Giovanni, muratore, e Vittorio Re.

Gli alpini in montagna.

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Col giorno 15 del prossimo maggio gli alpini del nostro presidio, cioè battaglione *Ceva* del 1.o e *Borgo San Dalmazzo* del 2.o, si porteranno in montagna a brevi escursioni, raggiungendo col giorno 20 le sedi estive.

Le grandi esercitazioni incominceranno col 1.o luglio, prolungandosi fino al 5 o 6 agosto.

Dopo quest'epoca gli alpini rimarranno nelle sedi estive, mentre non è improbabile che la maggior parte degli alpini a tempo rientri nelle sedi invernali.

Leggete in questa pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

Psicologia della moda

Sappiamo tutti pur troppo che cos'è la moda, e nessuna di voi vorrà pretendere che ne faccia la storia, anche a grandi tratti, in un articolo di giornale. Ci vorrebbe, non un volume, ma una biblioteca, e la letteratura storica di questa capricciosissima e umanissima fra le umane cose è ricca di atlanti formosi, di pesanti volumi e di volumetti ameni.

Voglio soltanto guardarla per un momento col mio occhialetto di psicologo, perchè nulla mi tenta con più provocante curiosità quanto una cosa misteriosa, mal definita, perchè tutti ne danno una definizione diversa e nulla è meno conosciuto di ciò che tutti credono di conoscere. Leggi uomo o donna, bene o male, morale o immorale e mi fermo, perchè le cose ignote o mal conosciute sono in numero centomila volte più numerose delle poche note.

La moda è una vera insalata psicologica, perchè per farla, invece del sale, dell'olio e dell'aceto occorrono estetica, vanità e bisogno di mutamento. Secondo le proporzioni diverse in cui entrano questi tre ingredienti, l'insalata è ottima, mediocre o pessima.

Se i vestiti e gli ornamenti dovessero mutarsi seguendo solo i progressi dell'igiene, dell'industria e dell'estetica, la moda nelle sue incessanti evoluzioni avrebbe dovuto seguire una linea ascendente, ma invece non è così e forse per questo in tutti i tempi la moda ebbe sempre il battesimo di *capricciosa*. E' certo che l'igiene e l'industria hanno portato qualche frutto alla moda, ma l'estetica ha fatto spesso dei salti all'indietro, anzi ha fatto dei veri capitomboli, perchè più spesso che del buon gusto fu governata e sottomessa dal bisogno di mutare.

Bisogna cedere prepotentissimo fra gli umani bisogni, non abbastanza studiato. Eppure la sua potenza è grandissima, appunto perchè si fonda sopra una delle leggi più fondamentali del sistema nervoso. Questo bisogno è un vero albero del bene e del male, da cui soltanto i pochi eletti sanno cogliere il frutto maturo, che ci porge tutti i suoi profumi e tutte le sue meravigliose sfumature di tinte. Gli altri, che sono i più, colgono i frutti acerbi o già fradici.

Anche un semplice filamento nervoso, se è eccitato da uno stimolo qualunque, sia poi di calore, di elettricità o di un agente chimico, cessa di reagire, se lo stimolo è sempre lo stesso. Il nervo è macerito, è divenuto muto e più non risponde. Se invece lo stimolo si cambia, il nervo si risveglia e parla, ma poi colle voci del piacere o del dolore, del movimento o della convulsione. Al posto di un unico filamento nervoso mettete i milioni e milioni di cellule nervose del nostro cervello, del nostro midollo spinale, dai gangli e il fatto dell'assuefazione e del risveglio si ripeterà colla stessa inesorabile fatalità.

E badate che la moda, che è sinonimo di capriccio, non governa soltanto l'abito, questa scorza umana, ma regna in regioni più alte e più profonde, quali sono l'arte, la letteratura, la medicina, la legislazione.

Lo dissi già altra volta in una nostra rivista, ma non mi dichiaro di ripetere questa grande verità, che mi piechia nell'anima come un cerone viternello, quasi come un incubo dominatore, perchè mi sembra che il bisogno di mutare sia il grandissimo fra i grandi tiranni che governano il delizioso paradiso dell'estetica, in cui, senza superbia, crede che noi altri italiani abbiamo ancora e sempre il diritto di avere il posto migliore, a fianco del Padre Eterno insieme ai Troni e alle Dominazioni.

I felici mortali, che ignorano la fame e la malattia e la sete della gloria e il dolore dei dolori altrui, non possono però sfuggire alla noia, che appanna loro ogni lucicchio di gemme e di nobili metalli e che versa in ogni bicchiere di vino del bromuro di potassio. E la noia non è che il dolore dell'inattività intellettuale o morale, la coscienza dolorosa, che nel cervello e nei nervi non avvengono quei movimenti alterni e svariati, che sono condizione necessaria, inelutabile della vita.

Napoleone ha un cancro al ventricolo e i medici gli impongono il digiuno del caffè. E' a Sant'Elena e sopporta magnanimo il clima infernale e l'umiliazione di un Giove fulminato, ma vuole il caffè, perchè lo fa pensare e soffrire, e lo implora gridando: *ch'io soffra, ch'io pensi, ma ch'io senta!*

E l'umanità intiera grida ogni giorno, ogni ora: *qualche cosa di nuovo!* Ma perchè? Non hai trovato una religione, che ti promette eterna la vita, che d'ogni dolore ti fa un capitale che ti darà il cento per cento; non hai trovato un meccanismo, in cui re e popolo, borghesia e aristocrazia vivono insieme senza farsi male, non hai tribunali, che fanno parer giusta anche l'ingiustizia, e che vuoi di più e di meglio?

No, non ignorate il di più e il di meglio, io voglio un diverso. Ch'io soffra, ch'io muoia, ma ch'io senta. Datemi il meglio invece dell'ottimo, il cattivo invece del buono, ma ch'io senta il *diverso*.

In famiglia l'adulterio, nel viver civile la rivoluzione o la riforma, nell'arte il barocco, nel mare tranquillo uno scoglio che mi faccia paura, nella vita comune e tranquilla datemi almeno il dramma di un atroce delitto alla Corte d'Assise,

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La giornata di ieri a Porta Nuova

La notizia dell'imminenza di uno sciopero ha subito ridotto l'attendenza della cittadinanza al movimento ferroviario nelle nostre stazioni. Alcuni curiosi si aggiravano ieri mattina nei pressi di Porta Nuova in cerca di primizie; ma naturalmente non si ebbe alcun sintomo di movimento scioperante. Il servizio è proseguito normalmente. Nè si è avuto [illegible] fino a tarda sera alcun cenno di qualsiasi agitazione. Si capisce che nessuno si sarebbe mosso prima delle decisioni dell'assemblea.

Poichè tra i ferrovieri torinesi l'idea dello sciopero a tutti i costi non ha molti partigiani entusiasti, si ha ragione di credere che il movimento non sarà seguito dalla totalità dei ferrovieri. In ogni modo sappiamo che l'Autorità, e ciò naturalmente non erano ignoti i propositi e le idee che si andavano agitando nelle misteriose segrete dei capi del movimento, ha già preso fin da parecchi giorni le disposizioni necessarie per assicurare un servizio parziale su tutte le linee.

Queste provvedimenti vennero concertati dall'Autorità politica, dall'Autorità militare e dai funzionari capi-servizio delle ferrovie.

La riunione dei ferrovieri.

Lo sciopero proclamato anche a Torino.

L'annunziata riunione dei ferrovieri all'Associazione Generale è riuscita numerosissima: saranno stati un duemila. Grande il movimento fluttuante di operai di tutte le categorie ivi convenuti per raccogliere le prime notizie e commentare gli avvenimenti.

Tra la folla circolavano numerosi funzionari di P. S. e guardie in borghese.

L'entrata nel salone della riunione era riservata ai soli ferrovieri organizzati. Però tre un ferroviere e l'altro sono passati conoscenze anche parecchi e compagni e di fede e di battaglia.

Come al solito i giornalisti vennero lasciati alla porta, in omaggio, s'intende, a quella libertà di controllo e di discussione che [illegible] ai Comizi popolari ha tanti [illegible] fautori!

Eccezionalmente venne ostiato [illegible] il solito corrispondente dell'*Avanti!* Forse per non dargli il dolore, troppo grande per lui, di tornare..... indietro!

La riunione fu presieduta dal ferroviere Monteverde e durò un'ora e mezzo. Il Monteverde rese conto della fase della vertenza. Poscia parlarono Camisi ed altri, propugnando lo sciopero.

Un solo oratore, un impiegato, tentò di patrocinare l'idea di procrastinare ogni decisione, in attesa dei futuri provvedimenti del Governo; ma fu interrotto da fischi e rumori.

Infine si deliberò di iniziare lo sciopero nel mattino, alle ore 6.

In caso, poi, che venisse ordinata la militarizzazione, i militarizzati dovranno presentarsi in servizio, ma agire in [illegible] ostruzionistico.

La riunione terminò verso le 23.

La sala si sfollò quasi subito. Rimasero sul posto i dirigenti del movimento per impartire gli ordini dell'.....attacco.

I primi provvedimenti dell'Autorità.

Appena venne conosciuta la deliberazione dei ferrovieri per lo sciopero l'Autorità ha subito ordinato alla truppa di prendere possesso delle stazioni.

Vennero messe mattinate le cavallerie, ai crocicchi, a tutti gli sbocchi ed ai cancelli.

A Porta Nuova fu inviato il commissario nav. Alloey con parecchi funzionari.

Carità del Sabato.

Anche questa settimana possiamo con somma sodisfazione enumerare una feconda lista di obblazioni.

Come sempre, le anime buone hanno trovato ispirazione a far del bene in ogni circostanza della vita, da ogni occasione di dolore o di gioia, di memorie o di speranze. E noi, poi poveri che possiamo beneficare, siamo riconoscenti a tutti i nostri oblatori, e verremmo che i voti che essi esprimono, i desiderii che vagheggiano siano per loro realizzati. Le lagrime che essi asciugano valgano sempre a mantenere nei loro sguardi un sorriso, nella loro anima un conforto, nel loro cuore la fiducia e la serenità.

Il bene non si compie mai invano!

Oblazioni riscosse nella settimana

Vittoria Sproti vedova Maffei in memoria del suo defunto marito, L. 10 — « Trieste sciovenario », L. 20 — E. O. in memoria di un caro estinto, e per la tenue dal suo caro angioletto, alla famiglia più bisognosa, L. 20 — Vedova Tarditi, nell'anniversario del suo caro figlio Alessandro, L. 20 — Per accontentare fra amici, L. 30 — V. B. 50, L. 1 — « Tarocchi », lire 10 25 — F. O., L. 10 — N. N. da Tenda, L. 1 — M. P. perchè i giovani preghino per una persona cara estinta, L. 5 — « 13 aprile », L. 5 — C. C., L. 5 — C. A. per adempimento di un suo desiderio, L. 5 — M. P. per promessa fatta, L. 5 — A. secondo promessa fatta, L. 5 — Alla « Carità del Sabato », L. 3; al « Pane di Sant'Antonio L. 1; in totale L. 4 — M. ai bambini poveri per un velo e una preghiera, L. 3 — I genitori per lo scampato pericolo del figlio, in omaggio alla Madonna della Consolata, L. 5 — L. V., nello anniversario, L. 1 50 — G. D. M. da Porta Maurizio, settimanale una offerta, poi « Pane di Sant'Antonio », al N. 5255, L. 1 — C. M., per un voto, L. 10. — Totale L. 220 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 85 soccorsi per L. 267 50, di cui: uno da L. 15; due da L. 12; dodici da L. 5; cinque da L. 4 60; sei da L. 4; quindici da L. 3; trentacinque da L. 2; uno da lire 1 60; nove da L. 1.

Di questi soccorsi se vengono dati: 36 a famiglie con bambini, 23 a vecchi ed a vecchie, 10 a disoccupati, 9 a vedove, 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di provvedimenti:

3204 — Una signora di condizioni agiate in strettissime condizioni.

3205 — Una povera donna, abbandonata dal marito e con un figlio malaticcio, abbisognevole di soccorso.

3206 — Un povero padre di famiglia malaticcio e sulla più squallida miseria.

3207 — Un povero vecchio, cieco e incapace al lavoro, chiede aiuto.

3208 — Una povera vedova con figli in tenera età, senza mezzi di sussistenza.

I funerali del comm. Lampugnani

Molta folla ha assistito questa mattina al trasporto funebre del comm. Lampugnani, direttore del primo compartimento della Mediterranea.

Si notavano specialmente le rappresentanze numerose dei diversi rami amministrativi delle ferrovie.

Abbiamo le ghirlande inviate da parenti, amici, colleghi ed subalterni dell'estinto. Reggevano i cordoni: l'ing. Curtaz, della Compagnia francese P. L. M.; il tenente-colonnello Corvalo, rappresentante il Ministero della guerra; il comm. Kenath, rappresentante la Direzione generale della Mediterranea; il commendatore Bianchi, direttore generale delle ferrovie sicule; il cav. Salvadori, rappresentante la Prefettura; il comm. Sciacaluga, per il Consorzio del porto di Genova; il comm. Rinaldi, rappresentante la Direzione della Rete Adriatica; il comm. Cross, rappresentante il Ministero dei lavori pubblici; il comm. Massa, pel Consiglio d'amministrazione della R. M. e per la Commissione internazionale delle ferrovie di Bruxelles; il prof. Cappa, rappresentante il Municipio di Torino.

Gl'inquilini delle « Nuove ».

Un individuo, giovane ancora e modestamente vestito, si recava da qualche tempo nelle famiglie, di preferenza agiate, e presentava una supplica per un soccorso. Mentre la persona di servizio portava l'ambasciata al padrone lasciando lo sconosciuto in anticamera, questi approfittava dell'occasione e rubava soprabiti e bastoni o quanto altro trovava sopra agli attaccapanni, squagliandosi quindi in tutta fretta.

Le donne di fatto si segnalino alla [illegible] ottima ricetta francese.

Questura, ma il ladro si conservava accolto di bosco. Furono iniziate attive indagini per rintracciarlo, e finalmente ieri in un'agenzia di pegni il merlo cadde nella pania. Venne tosto accompagnato a San Carlo, dove si potè identificarlo per certo Luigi Gagliasso, d'anni 24, pregiudicato.

Egli confessò d'aver rubato i soprabiti al dottor Ettore Della Torre, al conte Carlo Saracco, al signor Edoardo Zuppinger; un bastone dal pomolo d'argento al signor Gaetano Visetti e due ombrelli al signor Ambrogio Donati.

Fatta una perquisizione nell'abitazione del Gagliasso, vennero sequestrati fazzoletti, scarpe ed altri oggetti che si ritengono di provenienza furtiva.

Alla Questura si trova inoltre depositato un clarò sequestrato il cui proprietario è tuttora ignoto.

***

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto certi Pietro Peiretti, d'anni 16, Carlo Alessandro, d'anni 17, e Giorgio Scaglia, di anni 14, i quali furono riconosciuti per gli individui che la sera del 12 corrente derubarono il signor Giuseppe Barbero di parecchi oggetti d'oro per un valore di 128 lire, penetrando nella sua abitazione sulla strada di Alpignano, N. 392.

Gli oggetti rubati furono sequestrati dall'Autorità di polizia.

Lo Scaglia è anche responsabile di complicità nel furto di polli, commesso testè addietro da certi Carlo Negri e Bartolomeo Colombo.

***

Infine le guardie municipali condussero in *domo Petri* i portatori Galliano Luigi, di anni 17, Stralla Domenico, d'anni 23, ed il conciatore Parola Marco, d'anni 20, per furono a danno della signora Perona Maria, mercante trattoria in via Belfasia, N. 17. Costoro avevano inoltre commesso disordini nell'esercizio e minacciato la proprietaria.

Continuano i tentativi di suicidio.

Alle ore 9 di stamane certa Boggetto Anna, di anni 28, col proposito di suicidarsi, si gettava nel canale della Pellerina, fuori della Barriera del Martinetto.

Certo De Asti Antonio, visto l'atto, si gettò vestito com'era nell'acqua, e trasse la Boggetto alla riva sana e salva.

I motivi del tentato suicidio sono ignoti. La Boggetto fu indi accompagnata alla propria abitazione da una guardia municipale.

— Ieri, verso le ore 13,30, il sedicenne Celia Attilio, abitante in via Cumiana, N. 21, tentò di togliersi la vita stringendosi il collo con una benda. Il tentativo però non riuscì mercè l'intervento della madre e di una guardia municipale, che prodigarono al giovanetto le cure del caso. Si suppone che il giovane abbia agito sotto l'impressione di un rabbuffo ricevuto poco prima dalla madre.

Gli eroi del coltello.

L'operaio Carlo Musso, d'anni 37, abitante in via Brescia, 12, mentre si trovava a giocare alle carte nella Cantina *del Genio* in via Montevecchio, ebbe un litigio con alcuni giovinastri, i quali gli furono ben presto addosso come un sol uomo, temperandolo di pugni. Uno di quegli individui, anzi, levò di tasca il coltello e lo ferì leggermente. In buon punto, a sedare il tumulto, giunsero le guardie. Accompagnato al San Giovanni, il Musso fu giudicato guaribile in otto giorni.

La disgrazia d'una vecchierella.

Verso le ore 10 di ieri l'operaio Luigi Deodato accompagnò all'Ospedale di San Giovanni l'ottuagenaria Margherita Audisio, d'anni 85, abitante in via San Pietro in Vincoli, 9, la quale era stata investita dal carrozzone elettrico N. 30 della Società Belga-Torinese, ed aveva riportato la schiacciamento parziale del piede sinistro, scordi contusioni ed una gamba. I medici fecero riservare la povera, giudicandola guaribile in trenta giorni.

In guardina.

Il « cittadino dell'ordine » Giuseppe Piacenza ha tentato in arresto la domestica Angelina Balma, mentre stava a rubare nel negozio di commestibili di Pietro Garella, in via Leopardi, dove era in servizio.

Per contrazione.

A proposito del ferimento di un certo Pietro Cunale, lo detto e il particolare fu rilevato dal rapporto ufficiale) che era stato picchiato da certo Carlo Ramotti. Ora questi protesta contro tale asserzione, asserendo che non era [illegible] presente al fatto.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1905.

NASCITE: 34, cioè maschi 20, femmine 14.

MATRIMONI: Caldana Lorenzo con Martini Caterina — Diena prof. Edoardo con Mentei Claudia Gemma — Pia Francesco con Villa Maria.

MORTI: Minasso Carola n. Mussio, d'anni 27, di Moncalieri, sarta, via Torino, 9.

Villanis Luigi, id. 42, di Ulrek (Olanda), chimico industriale, via Madama Cristina, 93.

Reggeri b. m. Canaveri, id. 80, di Torino, agiata, via Principe Tomaso, 3.

Bucco Carlo, id. 7, di Torino, scolare, via Novalesa, 23.

Varetto Carlo, id. 21, di Settimo Torinese.

Perotto Maria n. Porotto, id. 33, di Torino.

Gilardi Giovanni, id. 62, di Orbassano, contad.

Peirolo Maria n. Vigliotti, id. 39, di Bussoleno.

Più 20 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Quale sarà la condotta del Vaticano verso la Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 19,30.

Per avere un concetto esatto di ciò che sta accadendo in Francia a proposito del conflitto tra lo Stato e la Chiesa, è mestieri conoscere la genesi di questo movimento, che progressivamente ha condotto alla separazione.

Questo studio è stato fatto da monsignor A. Giobbio, professore di diplomazia e di diritto pubblico all'Accademia dei Nobili ecclesiastici di Roma. L'opera, ben documentata, consterà di due volumi, dei quali Pio X si è degnato di accettare la dedica. La prima parte uscirà fra giorni, e sarà intitolata: *La Chiesa e lo Stato in Francia durante la rivoluzione.*

La seconda parte, destinata specialmente a mostrare lo svolgimento delle questioni attualmente discusse alla Camera francese, non potrà naturalmente vedere la luce che il giorno in cui la legge sulla separazione sarà definitivamente accettata. Ma la prima parte dell'opera è abbastanza suggestiva. Vi si vede, per esempio, che la prima Repubblica francese, per arrivare alla separazione tra Chiesa e Stato, procedette quasi identicamente col metodo che segue il Governo attuale.

Allora, come adesso, si incominciò con la soppressione degli Ordini religiosi, con l'obbligo della leva militare del clero, per finire con la costituzione civile del clero, la laicizzazione delle scuole, il matrimonio civile, col relativo divorzio, e finalmente la manomissione dei beni ecclesiastici e delle chiese. Molti di questi provvedimenti allora presi da Pio VI per salvaguardare nei limiti del possibile la fede dei cattolici in Francia si adattano ancora ai casi presenti.

Allora il Papa istituì una Congregazione speciale per gli affari di Francia, che più tardi si trasformò nella Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, ancora esistente. Come è noto, nel seno di questa Congregazione, Pio X ha scelto un certo numero di cardinali e prelati, i quali studiano i provvedimenti da prendersi, e seguono accuratamente il movimento politico e religioso in Francia. Studiando dunque i numerosi documenti raccolti da monsignor Giobbio (e fra questi alcuni sono inediti) è facile indovinare quali potranno essere i provvedimenti che la Santa Sede prenderà nelle attuali vicende francesi.

Più VI e la Commissione di allora furono larghissimi di concessioni pratiche tutte le volte che [illegible] erano [illegible] in pericolo l'unità della Chiesa e la salvezza della fede. Ma quando la Francia, con la costituzione civile del clero, cercò di favorire lo scisma, la Santa Sede non risparmiò condanne e si oppose con tutte le sue forze.

Nel caso attuale, il Vaticano si è convinti che la costituzione delle *Associations cultuelles*, che la legge sulla separazione vuol favorire, rappresenta un tentativo per organizzare lo [illegible] in Francia. Si può prevedere che la Santa Sede vi si opporrà vivamente, e preferirà, se questo articolo è accettato, consigliare ai cattolici di rinunziare all'uso delle chiese. Basterà che sette persone male intenzionate si dichiarino unite in *Association cultuelle* per poter ottenere l'uso di una chiesa, che finora apparteneva ai cattolici. E chi giudicherà della fede cattolica di costoro? Il Governo, per mezzo dei suoi magistrati e dei suoi consiglieri di Stato! Nessuno di essi può essere competente nel concedere un certificato di ortodossia cattolica. Inoltre si osserva che l'*Association cultuelle* è la negazione della gerarchia cattolica, la quale non riconosce come capo di una diocesi che il vescovo, e come capo di una parrocchia il parroco. Accettando l'organizzazione nuova proposta dalla legge sulla separazione, si accetterebbe l'intrusione e quasi la supremazia laica nella Chiesa cattolica, cosa severamente condannata dai Concilii.

Sarà dunque specialmente su questi punti che si svolgerà la lotta, e da tutte le conversazioni che ho avuto con le persone competenti mi risulta che Pio X non esiterà a condannare solennemente l'organizzazione delle Associazioni di culto in Francia.

Zeta.

Come sarà ridotto il servizio sulle linee di Roma.

I provvedimenti della capitale. I giudizi dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 24.

Alle 13,5 è partito alla volta di Cerbaro un treno militare per scaglionare delle truppe lungo la linea. In questo treno non hanno preso posto viaggiatori. Altre truppe sono partite, alle ore 17,40, per la linea di Civitavecchia, alle 17,5 per la linea di Sulmona, ed alle 18 partiranno col treno omnibus per Firenze altre truppe.

Da domani, fino a nuovo avviso, sulla linea Roma-Napoli vi sarà un solo treno omnibus di andata ed uno di ritorno. Sono stati anche soppressi i treni da e per Napoli e soppressi i treni merci.

I commercianti di Roma però si sono dimostrati provvidenti, e fino da quando venne l'ostruzionismo si notarono maggiori arrivi di merci. Negli ultimi giorni i carri merci in arrivo raggiungevano una media di 150 al giorno, cioè avevano superato di una metà il numero di carri che giungeva nelle normali epoche. Evidentemente i commercianti temevano lo sciopero ferroviario e lo hanno preveduto, quindi anche se lo sciopero si prolungasse qualche giorno la città è premunita.

Domani il servizio dei treni sarà ridotto come segue: Rete Mediterranea, ore 7, treno per Napoli, 8,30 per Pisa, 6,36 per Terracina.

Rete Adriatica: 9,15 per Firenze, 6,10 per Ancona, 7,30 per Avezzano, 6,25 da Attigliano per Viterbo.

Per assicurare il servizio postale il Ministero delle poste, d'accordo con quello della marina, — secondo il *Messaggero*, — avrebbe disposto un gruppo di otto torpediniere ciascuno nei porti principali per trasportare le corrispondenze nelle località poste su litorali marittimi.

Il *Giornale d'Italia* dice che il personale delle ferrovie, di concerto con i telegrafisti, bigliettari, ecc., non si unirà allo sciopero.

Lo sciopero nel personale dell'Adriatica non assumerà grandi proporzioni. Anche secondo il *Giornale d'Italia*, non tutti i ferrovieri avrebbero ugualmente settamente per lo sciopero, ed i più accalorati sarebbero i deviatori e gli addetti al movimento. Poco favorevoli allo sciopero sarebbero pure i ferrovieri anziani, i quali pare reputino che lo sciopero possa compromettere le migliorie che aspettano da tanti anni ed a cui provvede il progetto ferroviario.

A Roma i commenti per lo sciopero sono vivacissimi e quasi tutti ostili ai ferrovieri. L'indignazione contro i promotori dello sciopero è vivissima fra i cittadini che ritraggono la principali risorse dalla presenza dei forestieri, come gli albergatori, i negozianti, i vetturini e le guide. L'enorme pericolo dello sciopero infatti coincide colla Settimana Santa, che sempre attrasse il maggior numero dei forestieri. Tutte queste condizioni aumentano l'antipatia per i provocatori dello sciopero.

Il *Giornale d'Italia*, commentando lo sciopero dei ferrovieri, rileva che l'opinione generale è punto favorevole ai ferrovieri. Una parte del pubblico, la maggiore, è irritata di queste quasi continue agitazioni e di queste minacce, che durano da quasi tre anni. Oggi il pubblico trova in questa agitazione, non l'arma più efficace per far valere i diritti propri, ma l'effetto di un partito preso per portare il Governo e l'opinione pubblica a sottomettersi ad ogni costo. Ora non lotta che si ispiri in questo modo ed in tali condizioni non può che riuscire sfavorevole. « Noi crediamo che gli stessi capi socialisti più illuminati non si siano fatte illusioni e non abbiano cercato per conseguenza di alimentare le masse. »

L'*Avanti!*, nel suo articolo di fondo, esaminando le cause dello sciopero ferroviario, dice che la Camera non seppe nè volle suggerire al Governo la soluzione legale del conflitto; l'*Avanti!* si augura che le norme della lotta ingaggiata non siano turbate da rappresaglie politiche, per non svegliare il proletariato d'Italia, che ora assiste a questa lotta coll'arma al piede.

La deliberazione di sciopero dei ferrovieri romani.

Roma, 16, ore 24.

Questa sera, alle 21, nella Casa dei ferrovieri, in via Principe Amedeo, ha avuto luogo una numerosissima assemblea di quasi tutti i ferrovieri residenti in Roma; oltre il Comitato d'agitazione, è intervenuto Paglinco del Comitato centrale, che ha riferito intorno alle ultime decisioni.

Subito si cominciò a gridare: « Sciopero! Sciopero! ». Quindi all'unanimità, senza alcun ordine del giorno, è stata confermata la proclamazione dello sciopero a principiare da domani all'alba. Si è stabilito che i treni in partenza di stasera non sospenderanno la corsa prima di giungere in residenza.

Si è provveduto anche alla formazione di squadre di vigilanza, specialmente per le officine.

Durante lo sciopero vi saranno adunanze quotidiane nella medesima sede.

Nessun deputato ha preso parte all'assemblea, eccettuati il cante dell'Isso dei lavoratori. Nessun incidente.

Il Governo studia le misure per far fronte alla situazione.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Stamane, dopo la conferenza preliminare del sottosegretario Marsengo-Bastia col generale comandante in capo dei carabinieri, col comandante della Divisione di Roma, col direttore generale della pubblica sicurezza, col prefetto e col questore di Roma, si tenne presso Fortis una riunione, a cui assistè anche il sottosegretario dell'interno, per concertare le eventuali misure di tutela dell'ordine pubblico e per assicurare la continuazione del servizio ferroviario.

Secondo la *Patrie*, al Consiglio dei ministri d'oggi parteciparono Fortis, Tittoni, Rava, Pedotti, Ferraris. Fortis lesse i telegrammi pervenutigli a proposito dello sciopero dei ferrovieri. Si discusse circa la misure da prendersi per lo sciopero ferroviario.

Lo sciopero generale non verrebbe proclamato.

Come venne organizzato lo sciopero dei ferrovieri.

Roma, 16, ore 23.

A quello che dice l'ordine del giorno, votato dal Segretariato della resistenza, sembra che lo sciopero generale non verrà proclamato. I rappresentanti del Segretariato possono naturalmente interpretare il pensiero delle altre categorie dei lavoratori, poichè, come sapete, essi vengono nominati dalle Camere del lavoro, dalle Società cooperative o dalle Società di mutuo soccorso.

Circa la proclamazione dello sciopero generale ferroviario, l'*Avanti!*, rimpiangendo il ritardo impostogli dalle condizioni preparatorie della lotta, narra: « Ieri mattina il Comitato d'agitazione ha deliberato che lo sciopero dei ferrovieri in tutta l'Italia debba incominciare lunedì mattina alle ore 6.

« Sono subito partiti circa duecento telegrammi convenzionali ad indirizzi individuali corrispondentip ai diversi circoli dei ferrovieri e ai Sotto-Comitati di agitazione.

« Le istruzioni dettagliate per tutte le categorie del personale ferroviario per la riuscita del movimento erano state mandate nei giorni scorsi a mezzo di segretari, pei quali era indicato il segno convenzionale che doveva essere l'ordine generale dello sciopero simulante. Infatti, ieri sera l'*Avanti!*, in coda al comunicato del Comitato d'agitazione, pubblicava una nota con un segno, (3. A.), l'ordine prestabilito.

« Così, i treni che trasportarono il nostro giornale in tutta Italia nella scorsa notte, portavano la proclamazione dello sciopero, che dovrà effettuarsi, ripetiamo, simultaneamente, lunedì mattina alle 6. »

Al Ministero dell'interno si smentisce la militarizzazione dei ferrovieri. Le notizie che si hanno sono, che non tutte le categorie dei ferrovieri sarebbero ugualmente entusiaste dello sciopero. I più accaniti nel subirlo sono gli scambisti e i movimentisti. Poco entusiasmo sarebbero invece i ferrovieri anziani, perchè trovano che lo sciopero in questo momento può compromettere il miglioramento che aspettano da tanti anni, al quale provvede il progetto ferroviario, che è davanti al Parlamento.

I ferrovieri di Milano decidono lo sciopero per la mezzanotte

Milano, 16, ore 23,45.

In questo momento è finito il Comizio dei ferrovieri, che era numerosissimo. Il Sotto-Comitato d'agitazione comunicò il telegramma di Roma, con l'ordine di scioperare per questa mattina, alle 6.

Contrariamente, invece, a quest'ordine, si decise di scioperare alla mezzanotte. Tale decisione fu accolta da fragorosi applausi.

In caso di militarizzazione, i militarizzati praticheranno l'ostruzionismo. Le squadre di vigilanza si sono già messe al lavoro per comunicare l'ordine di sciopero ai ferrovieri in servizio dalla mezzanotte alle 6. Le organizzazioni operaie iscritte alla Camera del lavoro si raduneranno per decidere sul da farsi di fronte allo sciopero dei ferrovieri.

L'Amministrazione ferroviaria e l'Autorità sono preparate a fronteggiare come meglio possono la situazione.

In provincia giunsero rinforzi di truppe. Alla stazione Centrale e alle altre stazioni quest'oggi i treni partirono in orario; le Autorità, d'accordo colle Direzioni dell'Adriatica e della Mediterranea, hanno prese tutte le disposizioni per assicurare in parte il servizio.

Partirà un treno sopra ciascuna linea, tanto per l'andata quanto per il ritorno. Le locomotive saranno guidate dagli ingegneri e dai capi-servizio. Ogni treno sarà scortato da un graduato e da due carabinieri, o guardie.

I ferrovieri di Napoli.

Disposizioni per lo sciopero generale

Napoli, 16, ore 23,10.

Lo sciopero procede calmo. Si dice tra i ferrovieri che l'inizio anticipato dello sciopero non si deve ad un ecompio voluto dai ferrovieri napoletani, ma da un'erronea interpretazione del telegramma del Comitato centrale. Comunque, i ferrovieri non sono pentiti del loro operato; anzi assicurano che domani scioperebbero anche gli operai delle officine.

Intanto, siccome le voci di probabile partecipazione delle altre classi organizzate allo sciopero trovano sempre più consistenza, le Autorità politiche e militari concordarono tutti i provvedimenti da prendere per scongiurare qualsiasi disordine.

Perciò, oltre a consegnare le truppe nelle caserme, il comandante interinale del Corpo d'armata stabilì di dividere la città in quattro zone, ciascuna delle quali sarà agli ordini del generale comandante la Brigata.

A Genova.

Genova, 17, ore 0,45.

I ferrovieri, in una riunione terminata ora a San Pier d'Arena, hanno proclamato lo sciopero e cominciare da stamane, alle ore 6.

A mezzanotte sono partiti regolarmente i treni per Roma. Finora tutto procede regolarmente.

A Pisa.

Pisa, 16, ore 22,15.

Stasera i ferrovieri, adunatisi nella Camera del lavoro, decisero di porsi in sciopero domattina, alle ore sei.

La situazione a Bologna.

Bologna, 16, ore 20.

Una compagnia di bersaglieri già occupa la stazione, con un notevole drappello di carabinieri. Continua pure lo sciopero dei casellanti. A Castelnuovo Monti i braccianti, dopo 23 giorni di sciopero, ottennero la tariffa dei proprietari.

Un banchetto a Fortis.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Stasera a palazzo dei Sabini ha avuto luogo un banchetto in onore di Fortis. Erano presenti circa 150 invitati, fra cui i sottosegretari Marsengo-Bastia e Facta, l'on. Raquisi e parecchi consiglieri comunali. Vennero fatte adesioni numerosissime.

Al *dessert* si pronunciarono brindisi a Fortis da Raquisi, Pisonatini ed altri. Fortis ringraziò tutti vivamente commosso.

I gravi disordini di Limoges.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

I disordini gravissimi continuano a Limoges. Dopo aver saccheggiato nella serata di ieri due magazzini di armaioli, i rivoluzionari collocarono durante la notte una bomba al domicilio del signor Chadal, direttore della fabbrica di porcellane di Carlo Haviland. La bomba esplose, ma, mal fabbricata, non cagionò se non danni materiali poco importanti.

Le quattro barricate erette sull'antico strada di Aix sono sempre in piedi e ben custodite. In mezzo vi si scorge il cavallo del reggimento di cacciatori ucciso ieri.

Stamane il palazzo di giustizia, i diversi edifici e le fabbriche di porcellana sono militarmente custoditi.

Si prevedevano nuovi disordini; una riunione doveva aver luogo al mattino. Tutti i posti di truppa erano stati raddoppiati ed una grande emozione regnava nella città. Un migliaio di soldati dell'11.o fanteria è partito da Brive alle 11 e arrivò a Limoges all'una.

Gli scioperanti si riunirono al Campo di luglio: avevano l'intenzione di fare dimostrazioni intorno alle chiese; provvedimenti di ordine severissimo erano stati presi per impedire ogni tafferuglio all'uscita dei vespri.

L'ignota direzione della squadra russa.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 22,30.

Si è senza notizie precise della squadra russa da martedì sera. Se l'ammiraglio Roiestvensky avesse continuato il suo cammino avrebbe ora oltrepassato Hong-Kong, e sarebbe certamente stato incontrato da piroscafi di commercio.

Secondo un telegramma da Pietroburgo egli si recherebbe alla volta di Tixar. E' questo un gruppo di isolotti che si trovano a 400 miglia al nord-est del punto in cui Roiestvensky è stato incontrato dal *Nubian* martedì mattina. Se tale informazione è esatta, la squadra russa avrebbe considerevolmente modificato il suo cammino e si dirigerebbe ora dalla parte del Pacifico.

Il banco di Tixar presenta buon ancoraggio per navi che non pescano troppo. Ma i dintorni sono pericolosi particolarmente per le navi così grandi come sono le corazzate russe. Si dice, se non è molto, che navi di commercio avessero trasportato una gran quantità di provvigioni in quelle isole.

D'altra parte, si può far notare come il banco di Tixar si trovi nei dintorni dell'isola di Palawan, che fa parte del gruppo delle Filippine, e costituisce così territorio americano. Ora si sa come il Governo americano abbia categoricamente dichiarato che non avrebbe autorizzato nessuno dei due belligeranti a soggiornare nelle Filippine.

L'*Agenzia Latina*, russofila, comunica un telegramma da Mosca, nel quale si dice che le antiche famiglie ortodosse, che hanno fra le mani le più ingenti fortune della Russia, hanno confermato la loro risoluzione di aiutare l'Imperatore, ponendo a disposizione della Banca di Stato una somma di un miliardo di rubli, cioè due miliardi e 676 milioni di franchi, destinati alle spese di guerra.

Questo capitale è impegnato per dieci anni senza interessi, ed è firmato dalle famiglie ortodosse, a cui capo si trovano le famiglie Bugroff, Blinoff, ecc., e le famiglie Morosoff, Riabucinski, ecc., di Mosca, che posseggono patrimoni considerevoli. Questa somma enorme col disponibile sarebbe sufficiente, secondo l'*Agenzia Latina*, per continuare la lotta durante due anni ancora senza ricorrere ad alcun altro prestito.

Cannoneggiamenti presso Nacoenas.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 23:

Macchine da Singapore che è *Prinz Henrich*, della « Nordeutscher Lloyd Company », ha visto 15 navi da guerra nella baia di Kamranh, recandi, a mezzogiorno.

Si ha da Hong-Kong che lo *steamer Telemachus* dice che ha udito un cannoneggiamento alle 15,30 del 12 aprile, a 120 miglia al nord di Nacoenas.

L'interrogatorio del capitano Tamburini

Il mistero sul complotto perdura.

Ci scrivono da Parigi, 15:

Il commissario generale, a cui il giudice istruttore ha sottoposto gli accusati per l'affare del complotto, non è bastato a gettar la luce sull'intricata affare.

Gli accusati e i testimoni hanno, per impiegare la formula classica, dormito sulle loro posizioni.

Il giudice ha ricevuto prima la deposizione del Moreau, capitano di fanteria coloniale a Tolone, e del Meitrat, capitano della stessa Arma a Rochefort. Entrambi hanno riconosciuto di essere stati visitati dal Tamburini, il quale, però, pur serbando violentemente l'assoluta forma di Governo, non fece loro proposte dirette nè accennò ad una cospirazione. Entrambi ritennero Tamburini come un esaltato.

Alle 5,45 cominciarono i confronti. L'accusato è stato naturalmente posto in presenza del capitano Métivier. Fu questo un momento interessantissimo e in certi punti anche vivace.

— Allorno — dichiarò il Métivier — che nel mese scorso sono venuto a Rochefort e che, quantunque io non vi avessi assunto le mie opinioni repubblicane avanzate, mi avete proposto di rovesciare la Repubblica. Mi avete citato il nome di un gran numero di personaggi politici e di generali decisi a secondarvi. M'avete detto che tutto era pronto, che avevate le uniformi e le munizioni da guerra nei dintorni di Parigi. Il 15 agosto potevate prendere l'Eliseo, il Ministero degli interni e quello delle poste e dei telegrafi.

— Perchè non prendereste anche le signorine del telefono? — rispose il capitano Tamburini ridendo. Poscia aggiunge con voce ferma e decisiva: — Signora, io vi dò la più formale smentita.

— Come, negate? — replicò il capitano. — Ma io vi rinfrescherò la memoria. M'avete così ben parlato d'un complotto, che mi avete dichiarato che avevate trattato di porre dalla vostra un reggimento di cavalleria.

Freddamente e con una certa abilità il capitano Tamburini rispose:

— Ciò che ora dite non è che un travestimento diabolico della conversazione che ebbi con voi. Sarei stato un singolare cospiratore se, conoscendo, come voi stesso l'avete detto al principio del nostro colloquio, che eravate un repubblicano avanzato, io fossi stato a chiedervi di cospirare contro la Repubblica. Non si è parlato di ciò. Dopo avervi proposto di far parte d'una spedizione sulla Costa d'Avorio, io fui tratto nella conversazione a dirvi ciò che pensassi del Governo. Ho dovuto dichiararvi che i francesi avevano potuto disconoscere la defezione; ho detto tutte il male che valeva della defezione stessa ed espressi il desiderio che un uomo energico ravvivasse il nostro paese. Vi ho fatto parte, a questo proposito, delle mie teorie sulla migliore forma del Governo; ho vantato il Governo liberale. Citai infatti i nomi di uomini politici e di generali, ma per dire che erano favorevoli alle mie idee, ma non per dire che erano disposti a cospirare. Vi dissi infine che occorrerebbero alla nostra testa uomini che avessero un grande amore della libertà e dell'esercito. E quanto ad avervi dichiarato che avevo tentato di togliere al dovere un reggimento di cavalleria, questo è falso. Ho potuto forse dirvi che gli ufficiali di cavalleria erano piuttosto realisti che plebiscitari. Non ho detto, per altro, ciò che mi attribuite. Non fu quindi se non giustissimamente che vi ho detto che voi in modo discreto avete modificato il senso di una conversazione insignificante.

Fu allora interrotto nelle stesse del giudice istruttore il capitano Morrau per un confronto col Métivier e col Tamburini. Accadde allora un incidente intorno a cui il magistrato, i testimoni e gli avvocati serbarono il massimo silenzio.

Quest'incidente diede luogo ad una protesta dell'avv. Orgias, difensore del Tamburini, il quale si recò a scrivere nell'ufficio degli uscieri.

Si afferma che i capitani Métivier e Morrau,

i due ufficiali di Rochefort che videro il giorno stesso il capitano Tamburini, non avevano potuto mettersi d'accordo sulle dichiarazioni fatte dall'accusato. Una cosa sola si è che all'uscita dall'ufficio del giudice, il capitano Morrau si allontanò con affettazione dal capitano Métivier.

Tamburini è comparso di nuovo col Primet dinanzi al giudice istruttore.

Interrogato sui due viaggi a Rochefort, Tamburini non ha indicato la causa del secondo, lasciando intravedere la possibilità di un'avventura galante.

La Polizia si occupa attivamente di ulteriori ricerche, giacchè furono ritrovate delle cartucce vicino a Bayer.

Ma su questa scoperta regna il più grande mistero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 16 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,0; ore 15: 720,3; ore 21: 720,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,9 Minima + 9,5

(Piazza Castello — Nelle aiole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 15,0

Temperatura minima della notte dal 16 al

PAGINA DI AGRICOLTURA ED INDUSTRIE AGRARIE

La concimazione
fosfatica primaverile al frumento
può riuscire tuttavia vantaggiosa?

Questa, in sostanza, la domanda che sotto diverse forme si vediamo rivolta da varie parti in seguito agli articoli e aforismi di agricoltura pratica, pubblicati nei numeri precedenti della « Pagina di Agricoltura » intorno alla concimazione assicurata primaverile del frumento: nei quali articoli e aforismi si accennava alla quasi necessità che il frumento avesse avuta in autunno una adeguata concimazione fosfatica.

E' indiscutibile che soltanto coll'interrare il concime fosfatico all'autunno, alla semina, si provvede nel miglior modo ai bisogni della pianta. Tuttavia per quei casi nei quali questa concimazione fosfatica in autunno sia stata fatta in misura insufficiente, peggio se sia mancata affatto, una somministrazione di fosforo fatta in primavera può riuscire ancora giovevole.

Bisogna in questo caso ricorrere esclusivamente ai perfosfati o superfosfati, nei quali prodotti buona parte dell'acido fosforico unito sotto forma solubile, in condizioni quindi di potere meglio e più prontamente penetrare e diffondere nel terreno: due a tre quintali per ettaro possono essere sufficienti. E tanto meno esitiamo nel consigliare questa somministrazione, sempre in via di ripiego, in quanto si tratta di un elemento che in nessun modo le piogge potrebbero asportare dal terreno: siccome che se anche non fosse profittato che in piccola parte del frumento, rimarrebbe sempre nel terreno a disposizione delle colture successive: specialmente se, come dovrebbe avvenire in una rotazione razionale, al grano seguisse una leguminosa, il trifoglio, per esempio.

Le leguminose, come è noto, possono vivere e prosperare a spese dell'azoto dell'atmosfera: hanno però bisogno di trovare nel terreno gli altri elementi fertilizzanti, fra i quali difetto generalmente e specialmente il fosforo.

Molti insuccessi di agricoltori, non bene edotti, nella coltivazione delle leguminose, sono da attribuirsi precisamente alla trascurata concimazione chimica fosfatica. *Sm.*

Un po' di bachicoltura.

Conviene allevare bachi?

La domanda non è poi tanto fuori luogo; dati i prezzi coi ormai siamo abituati a vendere i bozzoli. Si dice che quest'anno qualche cosa di più dell'anno passato si farà; tanto meglio; dovrebbe essere questo un buon motivo a spronarci ad un buono e razionale allevamento.

Perchè se la bachicoltura non è più quella fonte di rendita ch'era una volta, è per sempre un discreto cespite d'entrata per le famiglie coloniche, quando la terra non ha ancora maturato un sol prodotto. Ed infine i bachi sono ancora quelli che meglio pagano la foglia del gelso, dato che i gelsi li abbiamo allineati in bei filari nei campi, ed un reddito devono darcelo.

Piuttosto se il reddito offerto della bachicoltura è scarso, sapete che cosa si ha da fare? Allevare meglio per ottenere di più, e cioè abbandonare tanti vieti pregiudizii che compromettono la buona riuscita dell'allevamento, e seguire quei consigli della scienza, grazie ai quali i 60 chilogrammi di bozzoli per oncia di 30 chilogrammi non dovrebbero essere una meraviglia per nessuno.

Errori e pregiudizi.

Ve ne sono tanti pregiudizi in campagna e sono causa di tanti errori!

Quando è che si mette il seme al covo? parmi vi sia qualche canto nel calendario che guida un po' troppo rigidamente i nostri contadini.

Credete alla luna? Ma che cosa vi ha fatto di male la luna per farvi dare da lei tanti cattivi consigli?

Mettete ancora il seme a covo in casa? Abolite ancora la pulizia degli attrezzi alla rugiada della notte?

Vi ostinate a non tenere un buon cammetto nella bigattiera?

Credete sempre che i bachi mangino quando a voi fa comodo?

Lasciate che i letti si riscaldino? Buttate i letti a terra quando li mutate?

Vedete, vedete. Quante domande che mi lasciano supporre il grande miglioramento che nella bachicoltura nostra si può introdurre, e che mi danno motivo a pensare che *meglio facendo più si guadagnerebbe*, anche se i prezzi dei bozzoli si ostinassero a rimaner bassi.

Pulizia e disinfezione.

Se io dovessi allevare dei bachi, vorrei disporre anzitutto d'una stanza pulita, il che è facile ad ottenersi. Una buona mano di bianco ai muri non guasta mai, ed in questo caso è proprio indispensabile: via le ragnatele, via ogni sudiciume dal soffitto, dalle pareti, dal pavimento.

Nella camera, così ripulita, portiamo quanto ci servirà per l'allevamento dei bachi; ma tutto, badate, prepio tutto: scala e telai, coste e *bosco*. E allora pensiamo alla disinfezione vera.

Nè la rugiada, nè la pioggia sono sufficienti a darci gli attrezzi in buone condizioni d'uso.

Quando tutto è riunito nel camerone, si passi con una pompa (di quelle solite che si usano nelle vigne pel solfato di rame), e si spruzzi ogni cosa con soqua fresca. Poi, si chiudano ermeticamente finestre, camini, e porte, e si accenda lo solfo in diverse parti della camera sopra tegole o mattoni od altro. Si esce, si chiude per bene anche l'ultima porta, e per 24 ore tutto si lascia tranquillo.

Vecchio sistema, quello dello solfo, vero? Eppure, sempre buono, quando sia bene eseguito; e cioè, quando lo si bruci non nella camera vuota, ma alla presenza di tutti gli attrezzi, e quando questi attrezzi *siano inumiditi*. Volete essere sicuri che l'operazione sia bene riuscita e la disinfezione completa? Ripetetela con le stesse precauzioni tre o quattro giorni dopo; poi, date aria alla stanza e fate asciugare al sole, telai, coste e *bosco*.

L'incubazione del seme.

Sono i gelsi stessi che devono indicarci quando è il momento buono di porre a covo il seme, non la luna, neppure il calendario. Quando il gelso ha sviluppato la sua terza foglioliua, il momento è giunto.

Procurate di ritirare il seme il più tardi possibile; in casa nostra è difficile averci tutte quelle cure che richiede; dovendo ritirarlo prima del tempo lo si conservi a bassa temperatura in località sana.

Se aveste una incubatrice, il mio còmpito sarebbe anche facile per insegnarvene l'uso; ma nelle nostre campagne le incubatrici sono ancora rare, e ci conviene ricorrere o ad una camera convenientemente riscaldata, il che sarebbe bene, o alla stalla, del che bisogna accontentarsi in mancanza di meglio.

Comunque, non si porti sens'altro il seme a temperature troppo elevate; il passaggio dalla temperatura alla quale l'ha conservato il semaio sino a quella dello schiudimento deve essere graduale. Così — posto che si debba finire alla stalla — cominceremo a tenere il seme in camera da letto, poi in cucina, e per ultimo lo passeremo alla stalla.

La stalla, prima di ricevere il seme, richiede una pulizia straordinaria. Poichè è bene durante l'incubazione non togliere il letame (ciò che produrrebbe dispersione di ammoniaca e conseguentemente inquinamento dell'aria ambiente), converrà toglierlo tutto, il giorno avanti alla messa in covo, cospargere la porta di gesso, e del gesso usarne poi sempre largamente anche sopra la lettiera, man mano che la lettiera si eleva.

Anche il seme-bachi respira e vuole aria buona; ecco la necessità di rinnovare spesso l'aria della stalla, e di non soffocare il seme fra inutili paze di lana piegate a più doppi.

Il seme vuole una temperatura costante, che nella stalla non c'è, poichè di giorno, all'uscita degli animali, la temperatura si abbassa, e di notte, quando tutti gli animali sono rinchiusi, cresce. Ed allora si abbia l'avvertenza di tenere il resto col seme contro il soffitto — il giorno — e di accostarlo al suolo nella notte.

Che sono mute comperate!

Non vi consiglierò certo di rivolgervi a questa piuttosto che a quella ditta; vi dirò solo: tenetevi alla varietà che meglio riesce nel luogo — poichè l'adattamento a clima vuol dire molto — e poi rivolgetevi ad una ditta seria ed onesta, di cui assolutamente vi possiate fidare.

Per avere del buon seme-bachi, veramente selezionato e controllato, occorrono spese e fatiche non poche, e a chi vi offre del seme a poche lire l'oncia, dite pure che non vi dà merce quale l'allevatore furbo ha diritto di pretendere.

L'economia di poche lire, sull'oncia di seme-bachi, è la peggiore economia che mi conosca; pagatela 10, pagatela anche 12 lire, se occorre; se il seme è buono, lo vale davvero; e date la vostra preferenza ai Sindacati, ai Consorzii, alle Cooperative agricole, che sanno, meglio di voi, chi è il seme commerciuso che prepara del buon seme, e chi è..... il contrario.

A. G.

L'erba medica.
Il seme e la semina.

Chi non conosce l'erba medica, dai bei fiori violacei e dal rigoglioso sviluppo fogliare? L'abbondante ed ottimo prodotto che essa fornisce la fa ritenere, a ragione, una delle migliori foraggere, ed il coltivarla apporta un utile non indifferente, oltre che quello, per le condizioni di fertilità in cui lascia il terreno; poichè essa, come i trifogli e le altre leguminose, è pianta induttrice dell'azoto atmosferico. Merita la maggiore estensione in quelle località specialmente dove, pur avendosi terreni abbastanza profondi o buoni, non si dispone tuttavia dell'acqua per irrigare; e ciò perchè il suo sistema radicale, che si approfondisce nel suolo ed abbraccia un volume rilevante di terra, la rende capace di resistere all'asciutto, assai bene. Rifugge invece dai terreni dove l'acqua ristagni: questi bisogna prima risanarli, poichè in essi la pianta è, per di più, facilmente attaccata dal Malvinaio (Hyoscotonia violacea).

I fatti accennati e l'altro che si tratta di pianta la quale può durare sul terreno molti anni ed è suscettibile di elevatissimi prodotti, ci avvertono che un'ottima preparazione del terreno all'impianto del medicaio è assolutamente necessaria, come è necessaria una lauta concimazione iniziale a base di stallatico, corretto almeno con perfosfato o con scorie Thomas.

Riservandomi di parlare estesamente in occasione più opportuna del modo di preparare i campi a medicaio, credo invece più utile dire ora qualche cosa su ciò che riguarda il seme o la semina e sulle cure da aversi a questo riguardo per assicurare alla coltivazione un'ottima riuscita.

Anzitutto bisogna essere ben sicuri di usare buon seme, a cui non sia mescolato quello di erbe dannose o di parassiti, quali la lingua di cane (Pantago lamedata), la Orolanche e la Cuscuta, quell'assile e terribile pianticella dai fiorellini bianchi o rossi, dannosissima ai prati, e tanto più dannosa all'erba medica, in quanto essa deve durare molto tempo sul medesimo terreno. Ma poi non sarà inutile avvertire che molte sono le sofisticazioni a cui si presta il seme pinttosto costoso delle leguminose foraggere; per cui è attiva speculazione il farsi sedurre dall'eccessivo buon mercato, troppo spesso solo apparente, e sotto il quale può essere nascosta la frode.

A volte si danno semi assai vecchi per nuovi, colorandoli opportunamente dopo averli resi più lucenti, oppure si mescola al seme della sabbia speciale o altri semi che non sono quelli voluti dall'agricoltore, ma che ad essi assomigliano. Così per l'erba medica una frode tra le più dannose è la mescolanza o magari la sostituzione del seme di essa con quello della così detta medica americana (Medicago falcata), che ad occhio nudo è difficile riconoscere e che dà piante a steli striscianti e della durata di un solo anno.

Assai importante, quindi, nell'acquisto del seme è il conoscere la purezza e la germinabilità, perchè esse sono che ci ne danno il valore effettivo e, come dicesi, reale; il grado di purezza, infatti, ci dice quanti chili di vero seme della foraggera che si vuole sono contenuti in un quintale della semente acquistata, mentre il grado di germinabilità ci fa conoscere quanti di quei semi germineranno una volta posti nel terreno.

Non volendo essere ingannati, sarà cosa ben fatta inviare un campione della merce alle apposite Stazioni agrarie (1), perchè eseguiscano su di esso le determinazioni opportune, ciò che, oltre tutto, costa pochissimo (2). A chi poi non volesse neppure questo fastidio, non si raccomanderà mai abbastanza di rivolgersi per gli acquisti ai Consorzi o Sindacati agrari, oggi così diffusi, e dai quali potrà avere la semente di cui abbisogna con le migliori garanzie.

Per ciò che riguarda il modo di semina (la quantità di seme può variare dai 15 ai 30 Kg. per Ha.), è assai preferibile il seminare in linee piuttosto che a spaglio, sia perchè la semina in righe richiede minor quantità di seme, sia perchè la germinazione è meglio assicurata e più uniforme e migliore è lo sviluppo delle singole piantine; nelle terre compatte poi, ed in genere in quelle che fanno crosta, la semina in linee rende possibile, e in ogni modo assai meno costosa e più spedita, la sarchiatura, in tali condizioni assolutamente necessaria.

Al momento in cui siamo, il tempo opportuno per la semina anche qui è venuto, non convenendo ritardare se non dove il tema ancora il pericolo di gelate tardive, le quali potrebbero danneggiare i teneri germogli.

Quanto si è detto non basta tuttavia, ed un'ultima avvertenza è necessaria. Se nel campo il medicaio viene impiantato per la prima volta, sarà opportuno spargere sul terreno un po' di terra proveniente da un medicaio già rigoglioso; altrimenti ed esta delle cure avute, il prato potrebbe fallire per la mancanza dei batteri che vivono nei tubercoli radicali.

G. TENESCHINI.

(1) In Italia la Stazione agraria incaricata per l'analisi delle sementi è quella di ....

(2) La determinazione della purezza e della germinabilità costa, complessivamente, L. 1 50.

Fiori e frutta.
I Tulipani.

....Chi vive coi fiori e tra i fiori è urbano e gentile: questa generosa profusione di cose mute, sature di tanta e profonda bellezza, che appaiono così semplici e così sapienti, che sono così ricche e larghe donatrici di sè, che delizjano con quanto vi è di più eletto, col colore e col profumo, inviando i loro messaggi di grazia attraverso lo spazio, come un'ave, inspira l'uomo, il quale, in ogni momento della vita, in ogni più desolato ambiente, fra le affermazioni più brutali della necessità ineluttabile vede nel fiore che gli sta innanzi l'emblema, l'imagine, la promessa di una esistenza libera, serena, e pura.

Meglio non saprei, che con queste ispirate parole di un felice e raro temperamento di sconosciuto e posta (1), inaugurare la rubrica dei fiori, che, quasi a riposo dello spirito, cimentantesi nelle gravi questioni che all'agricoltura si connettono, sarà intercalata talvolta in questa pagina della *Stampa*, rubrica che inizierò oggi, dicendo dei Tulipani, siccome quelli che costituiscono in questo momento uno dei più eleganti mezzi di ornamentazione dei nostri giardini.

I Tulipani (2), fra le piante bulbose, col Giacinto e col Narciso, occupano uno dei posti primarii. Originarii, a quanto pare, dell'Oriente, hanno invaso buona parte del mondo: la loro coltivazione rimonta a più secoli, e mentre oggi il loro prezzo è alla portata di qualunque popolana voglia adornare la finestra della sua modesta abitazione, furono dessi, un tempo, privilegio delle più aristocratiche dame, e pagati alla stregua dei metalli più preziosi. Verso la metà del secolo XVII divennero, anzi, l'oggetto di un traffico impudico: un bulbo, e di esistenza... problematica, veniva pagato fin oltre novemila lire! Si facevan, già fin d'allora, delle vendite allo..... scoperto, non altrimenti di quanto succede oggi in Borsa per certe Azioni!..... cattive Azioni! *Nihil sub sole novi*....

Nel fiore dei Tulipani abbiamo le tinte le più diverse: dal bianco puro al bianco dai verdi riflessi, al giallo, al rosa, al violaceo, al rosso fuoco; ne abbiamo dei precoci e dei meno precoci, dei semplici e dei doppii, dagli unistoriati e dagli screziati; i così detti pappagalli presentano, nei loro petali mostruosi, tutta una gamma elegantissima di tinte.

Si hanno, attualmente in commercio, centinaia e centinaia di varietà di questo fiore, ma i tipi principali da cui gli altri derivano, sono ridotti assai; di questi si possono vedere chiarissime incisioni nel *Nicholson* (3).

Ne ricorderò alcuni: *Tulipa acuminata* — *T. Didieri Billietiana* — *T. Gesneriana* — *T. Greigi* — *T. oculus solis* — *T. praecox* — *T. marcolena* — *T. Silvestris* — *T. undulatifoglia* — *Tulipa parisiana* — *T. flamanda* — *T. Dragonna* — *T. double hative* — *Tulipe Darwin*, ecc.

L'Olanda, grazie al suolo ed al clima del paese, è la regione, che ci dà attualmente i più belli esemplari.

Chi ha visto a preparare la passata e così ricca Mostra internazionale di floricoltura al Valentino, ha potuto ammirare lo splendore dei Tulipani Darwin, esposti dalla Ditta Krelage et Zoon, di Harlem (Olanda).

Dico a preparare, chè essi al tepido sole italiano fioriron assi tempo, senza preoccuparsi della data dell'inaugurazione della Mostra, epoca in cui già stavano per appassire.

E però, acquistati dal nostro Municipio i bulbi, potremo di questi giorni contemplarne la completa fioritura in una elegante *corbeille* del giardino di Porta Nuova.

La moltiplicazione dei Tulipani si può avere:

1.o *Per seminagione.* — Con questo processo si possono ottenere nuove varietà; anzi, quasi solo per questo scopo vi si ricorre dagli specialisti, dagli iniziati, occorrendo da 4-5 anni prima che le giovani piante fioriscano ed imperfettamente ancora.

2.o *Per separazione dei giovani bulbi, che si staccano dal bulbo madre.* — Questi giovani bulbi fioriscono assai prima che non gli esemplari ottenuti per seminagione.

La coltura dei Tulipani è facilissima, trattandosi di una pianta eminentemente rustica e docile; si può fare in vasi ed in piena terra.

Per l'ornamentazione di appartamenti o di finestre il Duc de Thol, il Tournesol, come varietà precoci e poco alte sono indicatissime e riescono perfettamente coltivate in vasi, ripieni di terra buona, ben preparata, contenente un terzo di stallatico, completamente decomposto, misto a foglie ben minuzzate e un po' di sabbia per aumentarne la permeabilità.

I bulbi si mettono nei vasi alla profondità di due o tre centimetri, ai primi di settembre; si interra all'aperto il vaso e si copre con qualche centimetro di terra preparata; si inaffia per mettere i bulbi in vegetazione; si avranno così in due mesi circa buone o numerose radici, prima che incominciino a svilupparsi le foglie; si trasporta poi il vaso in serra moderata e successivamente fino a 15°. Ai primi dell'anno susseguente è possibile avere già dei fiori.

Questa forzatura del bulbo conviene farla una volta sola.

Per quanto siano ingegnosi i buoni risultati ottenuti con questo processo, mi sa troppo dell'artificio, mi fa l'effetto dei bambini allevati col biberon.

La coltura in piena terra è il metodo classico.

Si scelga un terreno leggero, ben esposto e mite, precedentemente smosso, lavorato leggermente inclinato, per evitare l'umidità stagnante, e non dominato dai venti: se troppo compatto si alleggerisca con un po' di sabbia o spazzatura di strada.

La concimazione del terreno è utile, ma sia fatta in antecedenza e non sia troppo abbondante, chè l'eccessivo sviluppo della pianta va a scapito della forma, della regolarità e del colore del fiore: serve egregiamente lo stallatico ben decomposto, quasi allo stato di torriccio.

I bulbi si interrano unicamente in autunno, per lo più nel mese di ottobre; più tardi ne soffrirebbero con danno della fioritura, chè è notorio essere il fiore già formato nel bulbo prima che lo si pianti.

I bulbi si mettono a 15-20 centimetri di distanza, ed a 10-15 centimetri di profondità: taluni attorno al bulbo mettono un po' di sabbia: io uso avvilupparo il bulbo nello *sphagnum*, mettendolo così nelle migliori condizioni fisiologiche.

Ho visto talvolta coprire nell'inverno il suolo con strati di foglie per proteggere i bulbi dal gelo; come ho visto talvolta proteggere dalle prime e ancora fredde piogge primaverili le giovani foglie e dal sole troppo intenso i fiori: precauzioni buone, ma non indispensabili. Sulla collina di Torino io ho osservato per più anni dei bellissimi esemplari, ottenuti da bulbi gettati quasi per disprezzo in una vigna limitrofa al mio giardino ed affidati esclusivamente a se stessi.

I fiori dei Tulipani non degenerano a meno di eccessiva povertà o compattezza del terreno.

Se un bulbo un anno non dà fiore, ne guadagnerà il fiore dell'anno veniente.

A fioritura completa sarà bene di rompere parzialmente il fusto, senza cioè sopprimerlo totalmente: la linfa, che la pianta possiede ancora, resta nel bulbo, e lo fa ingrossare a profitto della fioritura successiva.

I bulbi si potrebbero lasciare nella terra anche più anni, ma è buona pratica toglierli ogni anno, quando le foglie ingialliscono e il fusto non è ancora tanto secco da romperai sotto la torsione.

Si scelga per questo lavoro una bella giornata di sole: si dispongano in strati poco spessi sotto una tettoia ben aerata: quando ogni parte acquosa appaia completamente secca, solo allora si pulisca il bulbo sbarazzandolo dagli eventuali giovani bulbi, (che si conservano nella sabbia) dalle vecchie tuniche, dalle radici, dal fusto, e si metta in scatola, o in sacchi depositati, in ambiente ben asciutto.

Con queste poche norme è possibile avere ad agevole, che coltivi nella floricoltura un diletto ed un sollievo, è possibile avere sotto il sole del tepido aprile delle superbe aiuole di questo fiore delizioso, che ha acquistato tanta e così meritata popolarità.

RINALDO BOVERO.

(1) F. GIACOSA: *Dopo l'Esposizione internazionale d'orticoltura a Torino.* — *Bontempo meridionale*, 15 novembre 1904.

(2) Secondo alcuni da *tulband*, parola turca che significa turbante, al quale il fiore assomiglia. Secondo altri da *Thoulban*, nome persiano di questa pianta.

(3) *Dictionnaire pratique d'horticulture et de jardinage*, 1896.

Rivista della stampa agraria.
La carchiatura dei cereali.

Dei vantaggi di questa pratica, che andrà sempre più diffondendosi man mano che alla semina a spaglio si sostituirà quella in linee, tratta brevemente V. A. nell'*Agricoltura moderna* (N. 8, 1905). Eseguita per il grano, l'orzo, la segala, l'avena o terreno asciutto in sul finire dell'inverno od a primavera avanzata, a seconda che la semina è stata fatta in autunno od in primavera, la sarchiatura produce i seguenti effetti:

a) Libera il terreno dalle male erbe;

b) Favorisce l'accrescimento del cereale e lo sviluppo delle radici;

c) Facilita la diffusione dei concimi dati in copertura e la loro utilizzazione;

d) Aumenta la facilità di imbibizione del terreno, rendendolo più fresco;

e) Rende più efficace l'azione dei microrganismi nitrificanti, provocando una utilizzazione più pronta e più completa dell'azoto presente nel terreno.

L'autore riporta a conferma dei vantaggi della pratica i risultati ottenuti con diligenti esperienze dal signor Kurt Kuhn a Neinzo (Slesia) nel 1903 e 1904. Col frumento l'utile netto per ettaro, in confronto di quello non sarchiato, fu nel 1904 di L. 109, coll'avena di L. 95 50, coll'orzo di L. 73 25. La spesa di sarchiatura fatta con apposita zappa variò da L. 6 50 a L. 9 per ettaro.

Elettricità e vegetazione.

Il dottor G. Pollacci, dell'Istituto botanico della R. Università di Pavia, ha comunicato (rendiconti dell'Istituto lombardo di sc'enze e lettere) in una Nota preliminare il risultato di sue esperienze dalle quali risulta che l'energia elettrica, quando non oltrepassi una data intensità, favorisce molto la formazione dell'amido nelle foglie, quindi favorisce la fotosintesi clorofilliana; e questa influenza è maggiore quando la corrente elettrica è continua e percorre direttamente l'interno dell'organo assimilatore. In alcuni casi l'autore ha potuto notare formazione di amido in organi assimilatori elettricamente eccitati in modi quasi privi di luce, mentre gli stessi organi non elettrizzati e nelle stesse condizioni luminose non hanno dato amido. Se esperienze successive confermeranno questo fatto si dovrà trarre la conclusione che l'energia elettrica come forza eccitante può sostituire in determinati casi, almeno in parte, ed in alcune funzioni, l'energia solare.

Bibliografia.

La Viticulture exportatrice. — Directeur M. P. GOUY à Vals-les-Bains (Ardèche). — Rivista mensile. — Abbonamento per un anno L. 5, ogni numero L. 0 55.

Le nazioni latine dell'occidente d'Europa posseggono per il vino una specie di monopolio, come gli Stati Uniti per il cotone, le regioni tropicali per il caffè, ecc.

La viticoltura francese, italiana, spagnuola e portoghese produce ogni anno in media 100 a 120 milioni di ettolitri di vino; ma, mentre, in grazia della facilità crescente delle comunicazioni e dei bassi prezzi di trasporto, pressochè tutti i prodotti agrari, almeno così derrate alimentari o materie prime per le industrie, hanno da una regione all'altra scambi in proporzione enorme, il vino, quasi solo soltanto, fa eccezione. Il suo consumo, infatti come in altri tempi, è quasi esclusivamente localizzato nei paesi che lo producono in grande. Nel loro insieme i quattro grandi paesi vinicoli, Francia, Italia, Spagna e Portogallo, non esportano presso la nazioni non viticole o poco viticole del mondo intiero più del 5 o 6 per cento della loro produzione: 6 milioni di ettolitri, al più, sopra i 100, 120 milioni prodotti. Se si bere poco vino nelle regioni che non ne producono o ne producono in scala ristretta è perchè esso costa troppo caro; ed è troppo caro perchè i diritti di entrata ne aumentano il prezzo del 200, 300, 500 per cento; praticamente così sono, cioè dei diritti proibitivi.

La Rivista che inizia ora il signor Gouy ha per programma di porre in evidenza questo ingiusto trattamento fatto al vino, che, a differenza di molti altri prodotti, come il the, il caffè, lo zucchero, ecc., costituisce in molti paesi un privilegio quasi esclusivo delle classi agiate; di promuovere, quindi, una giusta agitazione contro uno stato di cose che è la causa precipua della crisi che attualmente attraversa la viticoltura.

Alla Rivista sarà unito un Bollettino colle notizie riflettenti il commercio internazionale dei vini.

***

— Dall'*Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione* e Bologna, diretto dall'egregio dott. R. Mariani, ci sono pervenute varie pubblicazioni edite con eleganza di tipi e con belle e numerose tavole dimostrative. Queste pubblicazioni si propongono essenzialmente di mettere in evidenza l'influenza e l'azione dei concimi potassici sulle diverse colture. L'Ufficio è disposto a spedire gratuitamente a chi ne faccia richiesta le pubblicazioni disponibili.

Appunti.

La produzione del solfato d'ammoniaca nel 1904.

La produzione mondiale di solfato d'ammoniaca nel 1904 è stata di circa 857,000 tonnellate: di questa l'Inghilterra ne produsse 344,800, la Francia 43,000, il Belgio, l'Olanda e i paesi del Nord 39,000, la Germania 115,000, l'Austria, la Spagna, l'Italia e altri paesi 48,000, gli Stati Uniti 26,000. Appare dunque dalle cifre sopra riferite che, se non può dirsi che l'Inghilterra eserciti sul solfato d'ammoniaca un monopolio così completo come esercita il Chilì pel nitrato sodico e la Germania, sulle miniere di Stassfurth, per i soli potassici pure il mercato del solfato d'ammoniaca è di necessità in dipendenza dell'Inghilterra.

Rivista dei mercati.

Condizioni generali. — Il benefico della temperatura primaverile fa nella quindicina accorsata dei venti in località per fortuna limitate, le recenti piogge allontanarono il pericolo della siccità, coloro le campagne si presentano in generale promettenti per i nuovi raccolti.

Cereali. — Continua la fermezza dei prezzi dovunque pei cereali inferiori, e da noi anche pei cereali superiori.

Frumento. — La perturbazione nevosa in quindicina decorsa esplica i suoi effetti su alcuni mercati esteri, benchè grazie l'oscillazione dei prezzi vada limitandosi.

Italia. — A Torino poca attività di contrattazioni, causa invernali, ma discreti affari a Milano e nei mercati veneti; mercato buono in tutta la penisola le previsioni pei raccolti.

Francia. — In tutta la Francia mercato calmo, ma in molte piazze continua la tendenza al rialzo.

L'andamento della stagione è favorevole, ma si desidera nel nord un tempo più sereno che in marzo, nel sud un tempo meno piovoso.

Inghilterra. — A Londra mercato calmo, a Liverpool contrattazioni attive e prezzi sostenuti. Ottime le previsioni pei raccolti.

Russia. — Scarsità di affari nel Caucaso; si mantengono i precedenti per una buona produzione e per una forte esportazione, segnalo i contratti precedenti.

Stati Uniti. — I legnaiuoli hanno avuto un ribasso sul mercato di New York; ed ora sperare che la tendenza si ribassa deve perdurare per la buona condizioni delle coltivazioni pendenti.

India. — Non sono mutate le previsioni sulla eccedità del futuro raccolto; quindi l'esportazione non potrà accentuarsi, laonde permangono molta riserva.

Repubbliche Argentine. — Si hanno ancora un milione e mezzo di quintali a disposizione; ed il carico Buttenote è di circa 17 milioni di ettolitri.

Riso. — Il riso sul nostro mercato è stazionario sulla media di 30; prezzi pure invariati e mercato calmo si Milano e Novara, Vercelli, Milano; mercato sostenuto a Genova coi risi giapponesi.

Cereali minori: Granoturco. — Invariati le condizioni di consumo di questo cereale sul nostro mercato; attività di ricerca e prezzi sostenuti a Novara; altrove, salvo lievi ribassi, mercato calmo.

Segala. — Purchè da noi le risorse di questo cereale, ed il suo prezzo sostenuto ad accontentare; rogli altri mercati prezzi fermi e sostenuti.

Avena. — A Torino le contrattazioni attive hanno fatto segnare il loro ribasso verificatosi per l'avena; ora quivi e nelle principali piazze i prezzi sono stazionari, ma sostenuti.

Foraggi. — Da noi i foraggi hanno ancora subito l'effetto del buon andamento dei mesi recenti; cosicchè si è verificato un discreto ribasso; nelle altre piazze prezzi talora sostenuti.

Fieno. — Dalla media di L. 7 06 si Mg. discende ancora, il fieno è sul nostro mercato disceso a L. 6 90; e pare definitivamente precluso la via al ripristinamento dei prezzi precedenti.

Paglie. — Ha seguito le sorti del fieno, rilasciando però solo di pochi centesimi; ma la sua quantità in previsione raccolto dei prossimi per il previsto ricavato; a Novara, Milano e nelle altre principali piazze continua la ricerca ed i prezzi si mantengono elevati.

Bestiame. — L'esportazione sopratutto verso la Svizzera ha ripreso nuovo vigore per parte dei principali mercati lombardi; a Torino e nei distretti gli scambi sono normali ed i prezzi invariati.

Vini. — A Torino prezzi costanti e mercato discreto. Nelle altre regioni del Piemonte si accentua lo sforzo dei produttori di rialzare. Nelle Puglie perdura la tendenza a ribassi; i prezzi del prodotto della decorsa annata.

Sete e bozzoli. — Qualche risveglio nel mercato della seta per accaparramenti dei detentori; nulla di nuovo sull'orizzonte circa la prossima campagna bacologica.

Cereali industriali. — L'acquisto di cereali commestibili va sempre più intensificandosi in tutta Europa; di solo nitrato di soda in questo primo trimestre dell'annata furono esportati circa 500 mila tonnellate.

I prezzi da noi sono generalmente invariati e si mantengono dalla Federazione agraria di Cagliari gli orientamenti della concorrenza col carattere un Ribasso generale per la vendita dei cereali, soprattutto per quelli di produzione nazionale.

T.

Ancora del caso di pazzia comunicativa.
Triste epilogo.

Ci scrivono da Novara, 25:

Il pietosissimo caso, del che a suo tempo commentatori, avvenuto a Fara Novarese, di una famiglia quasi interamente impazzita per manìa religiosa, ha avuto testè il suo triste epilogo.

Le due sorelle dopo alcuni giorni ostinarsi in un periodo di calma. Il fratello invece, Volpi Giovanni, continuò a commettere stranezze, e, per quanto difficile a non porre più parole sulla sua natura, fece ogni tentativo per avvicinare le sorelle, le quali lo temevano e cercavano con ogni mezzo di sfuggirgli.

Nel periodo di calma le sorelle ricominciarono ai compassani le loro escursioni e le cerimonie divenute strane e incomprensibili, quasi sicure di essere completamente guarite.

Imbaldì il fratello, e lungo insistere, trovò bruscia nello squilibrio latente della madre, la quale volevasi assai volentieri il figlio. Infatti il Giovanni uno di questi giorni rimase a portare pieli la quella casa disgraziata, e fu, pur troppo, come la scintilla che riaccende l'incendio.

Al farneticamento della madre seguì subito un fenomeno strano e improvviso nelle femmine. Una di queste, la prima, accortasi in tempo, abbandonò la casa, fuggì dai parenti piangendo e protestando di non voler più tornare a casa. I parenti, infatti, provvidero al suo ritiro, mandandola a Cureggiotto, in casa di altri parenti.

Nel frattempo la seconda minore, che con rimedi e sottarti all'influenza, lasciandole a dato gravi segni di costernazione. Colta sola compagnia, i capelli arruffati, si diede ad invocare altamente la Madonna e i Santi, e compiere atti di disperazione.

Di ora in ora il male andava facendosi più terribile, al punto che molta gente dovette accorrere, non essendo più possibile trattenerla. Anzi a un certo punto salì alla finestra, e già stava precipitandosi in istrada, gridando di voler salire al cielo, quando potè essere miracolosamente trattenuta dagli accorsi.

Parenti dei presenti non riuscivano a domare i suoi nervi irrigiditi, e la prima giornata commentavano l'intiera popolazione accorsa.

Finalmente si provvide al suo trasporto al Manicomio. Con un pretesto fu fatta salire sul carrozzone ma, appena salitavi, ruppe ogni cosa e si strappò abiti e capelli, mandando voci lancinanti.

Sul punto della partenza del carrozzone la madre, che fino allora era stata tranquilla e stanca, si precipitò nel finestrino, e già per una metà con violenza e premurosa, quando fu strappata e vinta forza a trattenuta.

Lo scena commosse profondamente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(126)

LE OPERAIE DI PARIGI

ULTIMO ROMANZO EDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutti i Paesi

— Bah! — esclamò Ida des Chartrons, — un fastidio è una buona *blague*..... Si può sempre farne un altro..... E' l'ultimo solo che conta.

Denis Bourgueil replicò:

— Ma se devo la mia parola d'onore, solennemente, davanti a voi tutti, di non mutar nulla alle mie ultime disposizioni..... se le scrivessi qui, subito?.....

Gli occhi della bella Jolanda brillarono di impazienza.

— Se hai ciò, mio caro, — disse, — io giuro qui, davanti a tutti, di non mai lasciarti.

— E di non tradirmi? — domandò Bourgueil.

— Ah! *Vieux Mousseux* — gridò Leontina. — Davvero,..... domandi troppo!

La festa era al suo punto culminante; i volti non potevano essere più animati, gli occhi più brillanti, i gesti più liberi, i sottintesi più arrischiati....

Denis Bourgueil, i cui discorsi potevano farlo supporre già brillo, era, al contrario, molto calmo. Guardava, sorridendo, i suoi invitati, tutti in sommo grado eccitati, e pareva felice di essere il dispensatore di tanta gioia. Per suo ordine, un cameriere gli recò una penna, un calamaio ed un foglio di carta bollata. Fra due bevute di *champagne*, l'ex-commerciante vergò qualche riga con mano ferma. Colla sua curiosità ordinaria, Ninette Villars s'era alzata e, curva sulla spalla dell'anfitrione, leggeva a misura che egli scriveva. Con voce dominante il tumulto ella esclamò:

— Non è una *blague*..... è serio!..... E io proclamo il *Vieux Mousseux* il re dei gaudenti!

— Ha scritto! — domandarono varie voci.

La bella ragazza arrossì presto il foglio di carta bollata..... Con voce solenne ella lesse:

« E' questa l'espressione della mia ultima volontà.

« Istituisco la signorina Virginia Patard, detta Jolanda de Montbrisson, mia legataria universale..... »

Ninette fece il documento a Jolanda, la quale lo verificò rapidamente, non potendo credere ai suoi occhi. Poi, ricordando che era stata forzata, nella sua prima gioventù, ella raccolse sulla tavola molte rose, ne compose una corona, colla quale adornò il capo di Denis Bourgueil. Una triplice salve d'applausi rispose a quella graziosa iniziativa..... Tutte le belle peccatrici presenti vollero abbracciare il *Vieux Mousseux* in segno del giocondo avvenimento.

— Avevamo Denis il Tiranno, — disse Jovenval. — Abbiamo ora Denis il Magnifico.

— Sì! — disse Bardinois, — ma è guastare il mestiere!

— Peccato che tu non sia stato alla tua scuola, *bèbé* — disse Ninette, canzonatoria.

E Ida des Chartrons non potè fare a meno di mormorare:

— Confesso che se Bardinois m'avesse dato una simile prova d'amore gli avrei, forse, sacrificato Gontran.

— E' troppo tardi! — domandò Bardinois.

— No, se mi spezzi — rispose, pronta, la furba Celeste. — Gontran lo farà, se voglio.

— Ah! questo è più di ciò che non fa Bourgueil — ribattè Arturo — e cede le armi.

— Comunque, — disse Leontina Plumeau dirigendosi al *Vieux Mousseux* col tono di rimprovero, — non avresti mai fatto altrettanto per me.

Denis Bourgueil guardò la bella ragazza con un'espressione indescrivibile; e con un sorriso enigmatico rispose:

— Contentati della tua parte, figlia mia, credi a me!

— Hai ragione, — concluse Leontina, — non parliamone più!

— Ed ora, mia cara Jolanda, — disse Bourgueil con voce calma, — debbo dirti quale sarà la somma della tua ricchezza.

Molto nobile e molto disinteressata, Jolanda de Montbrisson rispose:

— Oh! inutile, mio caro..... Parlare di ciò in questo momento.....

— No, — interruppe egli, insistendo, — ci tengo a che tutti i nostri amici conoscano il mio bilancio.

— Non vuoi deporlo? — domandò Ninette Villars che cominciava, forse, a fiutare qualche mistificazione.

— Mia cara Jolanda, — riprese Bourgueil con una mirabilmente calma, — quando mi ritirai dagli affari, dopo d'aver ceduto il mio stabilimento di Reims, possedevo otto milioni.

— Non è male per cercare a Parigi — disse Liana de Barnoy.

— Sì, — disse Ida des Chartrons, — ora di che vivere.

— La vita allegra me ne costò cinque; non fanno sia esorbitante, e voi sarete del mio avviso, voi che sapete quale è stata.

— E' vero che forte sempre generalissimo colle donne — disse una delle peccatrici.

— Ce ne vorrebbero molti come lui — aggiunse un'altra.

— Voi mi dirette — riprese Bourgueil — ciò di quel denaro avrei potuto farne un altro uso.

— Ma no!..... — protestò Leontina.

— Migliorare le condizioni dei miei impiegati, dei miei operai.....

— Ma come? — disse Liana — se li pagavi!

— Quali idee!..... — esclamò Ninette.

Denis Bourgueil proseguì:

— Soccorrere poveri.....

— Mio caro, — dichiarò un grosso banchiere, — gli istituti di beneficenza fanno fatti per ciò..... Io ci conto franchi all'anno..... e.....

— Ma dì, *Vieux Mousseux*, — interruppe Ninette, — sai che non sei più allegro?

— Sto tranquillo, mia cara; lo ridivengo..... Dunque, abbiamo detto cinque milioni di passivo.....

— Passiamo all'attivo, — disse Leontina, — quanto hai guadagnato?

— Alla Borsa — disse Jovenval — avrai fatto operazioni superbe.

— La liquidazione fino mese sera ieri..... fuori i miei conti..... La Borsa e le speculazioni mi costano in tutto la bagatella di sei milioni e mezzo.....

— Come! — esclamò Jolanda.

— Ma sin fa undici — disse Jovenval.

— E mezzo — rettificò Liana de Barnoy.

— Tre e mezzo in più del totale della tua fortuna — disse Ninette.

— Nel conto — replicò Bourgueil — non abbiamo immischiato gli interessi.

— Non importa — disse Yolanda. — Quanto ti rimane oggi?

— Evidentemente, non è molto — replicò Bourgueil. — Non hai, mia cara, che da calcolare.

Jolanda de Montbrisson che, un istante prima, era il punto di mira e dell'invidia delle sue amiche, vide il suo splendore effimero dileguato come per incanto. Compreso che era stata corbellata e impalmò di collera.

Bourgueil riprese:

— Ho in tasca cinquemila franchi..... ecco la tua eredità, mio amore..... Però tu dovrai prelevare, su questa somma, il necessario per pagare il prezzo di questa sera, e siccome non voglio mentire alla mia reputazione, ti raccomando le mance ai camerieri.

(Continua).

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per un serio malore.

« Io avevo — dice egli — delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendevo degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non potevo quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagrivo ogni giorno più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, diete, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi dalla polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non avevo potuto fare già da parecchi mesi. Dopo otto giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea non mi aveva fatto tanto soffrire ero sparito, io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. Firmato: Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, li 29 novembre 1896. »

SIGNOR PERCHAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc fa scorrere subito la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenienti da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'oo, via Cappella; Borelli e Perucio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Bertholiet; Testa; Rognone; Taricco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

SINDACATO SUBALPINO

di A. M. contro gli infortuni sul lavoro

Torino - Via Ospedale, 24 - Torino

Anno VII — Operai assicurati 61,000

Assemblea Generale ordinaria dei Delegati.

L'Assemblea è indetta negli Uffici del Sindacato per le ore 14.30 del giorno **27 aprile 1905.**

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio consuntivo 1904;
4. Nomina di 1 Amministratore;
5. Nomina di 5 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti.

Qualora l'assemblea non si potesse validamente costituire, la seconda riunione si terrà nel giorno 4 maggio, stessa ora e luogo. 6454

Il Presidente: G. Musso

L. 2.60

Una SVEGLIA BABY

L. 5 un Remontoir Roskopf.
L. 0,90 un Rasoio affilato pronto per radere la barba.
Cacciavalle ogni 5 Kg. L. 4.
Carne salmistrata ogni 10 scatole L. 6. 1710 M

Grazia a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni ed il giornale La Ricchezza della Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10

MILANO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE

Dolori e Bruciori di Stomaco. Acidità si guariscono con la China A. CERILLI effervescente. — Vasetto L. 1,50 e 2; per posta Lire 1,95 e 2,75. Chiederla a Pacetti - Livorno in tutte le Farmacie e da Sobrero, Saviano, Schiapparelli Ottino e C. - Torino.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Paglierici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. e richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. L. 23. 92

PER SGOMBRO LOCALI senza liquidazione in tutti i c6428

MOBILI

esistenti nei **grandi magazzini** della ditta Grappio, via dei Fiori, 22-24, Torino

Vis-à vis

e buon cavallo, si vendono ed affittansi per la stagione estiva. — **Ristorante Gunglia**, Borgo Crimea, Torino. c5781

Bicicletta

vendo per decesso. Ved. Rina Fiecchia, via Sant'Anselmo, n. 13, p. 4°, Torino. c5624

Bicicletta

pagata L. 850 vendo per decesso marito. Ved. Maria Canavesio, via Roma, 26, p. 3°. c5633

25 biciclette

da signora, 50 macchine a cucire, liquide subito qualunque prezzo. G. Crema, via Roma, 27, piano primo c5592

Bicicletta inglese

Nuova, vendo causa partenza militare, mite prezzo. — Via Francesco Bonelli, 12, Andizio. c6430

Liquidazione 1000 quadri

S'affittano studi, fiori e paesaggi. Inquadramento. — **Fratelli Chiesti**, via Santa Teresa, 4. c6178

I migliori cotoni

da calze neri e a tinte moderne si trovano dai F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. Campioni gratis nel Regno a richiesta. 5962

Cercasi in affitto

per stagione estiva **Villetta** distinta pigionata, salubre posizione con comodità ferroviaria. Scriv. Cunsetto, via Lombardore, 4, Torino. Mediatori esclusi. c6331

NEGOZIO MODE

avviatissimo, centrale, da rilevare. — Rivolg. Giordano, via Lagrange, 15, piano 1.o. c6047

Non più Capelli Bianchi

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fortificandone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Esimii signori Migone e C. La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È sorprendente per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa.

7 GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Società Generale Italiana "IL CINEMATOGRAFO,,

VIA LAGRANGE, N. 2

Stante il rifornimento completo di nuove pellicole per i Cinematografi sociali, si **vendono le pellicole usate.** c6263

ESIBERE la GENUINE

PILLOLE BLANCARD ANEMIA LEUCORREA RACHITIDE SIFILIDE COSTITUZIONALE

SCIROPPO

1 a 3 cucchiaiate al giorno

Etichetta verde — e Firma

40, Rue Bonaparte PARIGI

Azienda importante

e ben avviata di elettricità accetterebbe quale Socio giovane desideroso fare seria carriera. — Per schiarimenti scrivere n. 5606, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Villa in splendida

posizione sita a Lorenzè (strada Castellamonte-Ivrea) da affittare per la stagione estiva ed autunnale. — Rivolgersi all'avvocato Cesare Capello, via Carmine, 6, Torino. c6061

Per il 1° ottobre Rimettesi alloggio

d'angolo di dieci camere al terzo piano sopra ammezzati. Bellissima posizione. Corso Vittorio Emanuele, 74. — Rivolgersi al portinaio. c6060

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 359

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 3°.

FALLITA

F. Colongo e G. Mosca e C.

INCANTO GIUDIZIALE

dietro ribasso di tre decimi.

Sabato 22 aprile, alle ore 14, in Pralungo (Biella), nella Filatura della fallita Ditta G. Mosca e C., seguirà l'incanto al miglior offerente ed a pronti contanti del **Macchinario per la filatura della lana a pettine,** del Motore elettrico di 50 HP. 500 Volts, di attrezzi, cinghie, trasmissioni, puleggie, rocchetti, mobili, materiali per illuminazione, trasformatore per luce, ecc., ecc., in base ai prezzi d'inventario **ribassati di tre decimi.**

Per la distinta degli oggetti in vendita e schiarimenti rivolgersi all'Avv. MAGLIOLA in Biella. 6412

Vendesi Villa Signorile

annesso vasto giardino Lago d'Orta. — Dirigersi notaio Candiani, Pietro Verri, 26, Milano. 5636 M

Industriali

d'affittare in corso Regio Parco, 83, case Grassi, vasti locali nel cortile, adattabili per piccole industrie. c6032

D'affittare

in casa nuova costruzione, diversi alloggi di 5 e più membri per il 1° luglio 1906.

Alloggio

al piano terreno, d'angolo, di 9 vani, con 3 entrate. Via Madama Cristina, 51. c6030

VILLA

vendesi in Valsalice, a 15 minuti dalla cinta daziaria, composta di fabbricato civile e rustico, giardino inglese, frutteto e giornale 17 (are 646) circa a vigna, campi e boschi. Valore L. 45,000. Esclusi mediatori. Scrivere n. c6268, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Israelita

età media, civile, abile governante, occuperebbesi buona famiglia, persona sola. Libera maggio. — B. Virginia, posta, Torino. c6447

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 5614M

MILANO

Ferro-China Bisleri.

Per risparmiare danaro

USATE

i Fornelli a Gas « *Excelsior* »

formanti l'ultimo progresso negli apparecchi a Gas per cucinare.

Acqua calda senza spesa - Fiamme verdi

Grande economia nel consumo	Modicità nei prezzi	Elegante e pratica costruzione

I Prezzi correnti illustrati a richiesta

UNICO DEPOSITO:

CARLO SIGISMUND - MILANO

Corso Vitt. Emanuele 60 e TORINO Via XX Settembre, 44.

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi - Torino

È ARRIVATO

grande assortimento di

NASTRI NOVITA'

FIORI - VELETTE

PIZZI - RICAMI.

PREZZO FISSO 6031

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 6577

SPECIALITÀ

BISCOTTO PRUSSIANO

composto coll'*Aliment Phosphaté Dupertuis*, della Ditta Têtevond, di Ginevra, [unico concessionario in Torino di detto *Aliment*], ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.

Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero.

L. 1,50 al Kg. 6510

Ditta Patrone Luigi

TORINO — Via Garibaldi, 57 — TORINO.

CHI HA OGGETTI DA VENDERE

La Sala collettiva d'incanti, in via Lagrange, 17 (cortile), fa incanto ogni 25 giorni degli oggetti che le vengono affidati per essere venduti. — Programma a richiesta. — Per informazioni rivolgersi alla Sala dalle 9 alle 12, giorni feriali. 5695

AVVIATISSIMA CALZOLERIA

in Torino, posizione centrale, **rimettesi** a condizioni favorevolissime per ritiro del commercio. Esclusi mediatori. — Rivolgersi studio Procuratore-Capo **avv. Vercelliana**, via Venti Settembre, 73, Torino. c6062

Grande Fabbrica Svizzera di RICAMI FINI

cerca Signore attive per vendere ai particolari a mezzo di campioni e con discreta commissione i suoi prodotti (strisce a tramessi, camiciotte, fazzoletti, ecc.). — Prezzi in Lire italiane. Merce franco di porto e di dazio a domicilio.

Rivolgersi sotto **Za G. 613 a Rodolfo Mosse, San Gallo,** Svizzera. 6196M

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (Piazza Vittorio)

TORINO

Premiato all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi messa stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per brenches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 90

Termine per Ventesimo

Al mezzodì del 21 aprile 1905 scade il termine pel ventesimo alla somma di L. 5233, cui fu deliberato al 1° incanto 6 aprile 1905 dal Notaio Converso in Torino, piazza Castello, 18, il lotto IV dei fabbricati **Pinanza** in Caselle Torinese, costituito di un corpo chiuso di fabbricati con giardino, cortile, salone, alloggio, camere, stalle, tettoie, ecc., adatto per industria o campagna, di valore molto maggiore e di reddito. 6523

CALZOLERIA

DEI

Tre Stivali Verdi

di PIETRO FONTANA

TORINO — VIA NIZZA, 23 — TORINO

Già comproprietario della Calzoleria dello **Stivale Verde**, in via *Corte d'Appello*. 6479

Grande Assortimento - Prezzi moderati.

La cura depurativa del Sangue deve farsi in Marzo ed Aprile

IL THE PURGATIVO - THE DELLE ALPI

(Unico brevettato in Italia dal Min. d'agr. ind. e comm.)

è il miglior depurativo del sangue. Corregge le funzioni del corpo senza indebolirlo. Purga l'intestino di tutte le impurità che sono sempre causa di gravi malattie come itterizia, ingorghi al fegato, emorroidi, reni, mancanza, vomiti, ecc. *Una scatola* L. 1,50.

LE PILLOLE DI THE (The purgativo)

preparate con estratto del The purgativo, sostituiscono vantaggiosamente il The. *Una scatola* L. 1,50.

Nei raffreddori usare la **RINOLINA.** *Ogni scatola* L. 0,30. In tempo d'influenza prendere le pastiglie pettorali di Cuca ed Eucaliptus. *Ogni scatola* L. 1.

FARMACIA DELLA CONSOLATA

già Scuelli di Cordoni e Casse 1560 bis

Piazza Giulio, via Orfane, Torino.

Il Trionfo constatato!

Durante l'anno 1904 furono vendute **OLTRE 10.000** Macchine da scrivere **IDEAL,** fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **IDEAL** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque in confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. 3570 M

MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 32.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, della VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-23 *Dicembre* 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 *Luglio*-1° *Agosto* 1904.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(207)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MALDAGUE

E quale che fosse l'agitazione del suo cuore, Guy non poteva far a meno di ammirare quella coppia, nel sentiva tanto strettamente unita e tanto bene assortita, sotto tutti i riguardi..... E una tristezza amara gli riempiva l'anima, gli saliva alla gola, stringendogliela in una costrizione che somigliava un singhiozzo..... ed a mettergli sotto le ciglia qualche cosa d'umido e caldo, come lagrime!

Le lagrime di un uomo!

Quale intensità di rimpianti possono costringere? Quali dolori sono abbastanza forti per farlo venire agli occhi?

Quell'uomo possedeva una felicità che avrebbe potuto trovare, anche lui, colla donna che in quest'ora di follia — ora il suo ricordo le faceva impallidire d'onta e di rimorso — egli aveva tentato di possedere colla violenza, strappato davanti il delitto da quell'uomo, ogni suo amore, suo rivale, allora: Mario Darcourt!

I lunghi anni trascorsi non avevano portato l'indulgenza in colei che egli aveva insultata, soltanto perchè l'aveva troppo amata?..... Non comprendeva ella ciò, ora che sapeva la vita?

Ecco ciò che si diceva Guy De Morellas, nel momento in cui la signora Chaumel si rivolse verso di lui. Egli tremò udendo la di lei voce; ella diceva:

— Non indovinerebbe, conte, qual fine fece quella disgraziata Rosalia?.....

— No, — rispose egli.

— Morto suo figlio tutto per lei, si spezzò..... Ella non aveva riveduto il padre che pel figlio..... poteva alla amarlo come nel passato?..... In un minuto, quella follia di suicidio che già una volta l'aveva presa, la riassalì..... e, davanti, a quegli uomini, venuti per giudicarla, ai quali ella aveva sviato il suo segreto prima ancora che glielo domandassero, anche coi mezzi di loro potevano provedere ciò che voleva fare, e anche meno pensarono a trattenerla, ella gettò il parapetto d'una finestra e si slanciò nel vuoto..... Questa volta era morta..... la seppellirono col suo bambino..... nella medesima bara.....

Quella fine di storia, breve e sinistra, aveva risvegliato totalmente l'attenzione del conte De Morellas.

— Ma è orribile! — esclamò egli.

— Sì, — disse Giovanna Chaumel, — è orribile!

E soggiunse:

— Povera donna!..... fu, forse, una delittuosa, ma io la considero come una martire..... Vado, qualche volta, a pregare sulla sua tomba..... e sa chi incontrai, una volta, presso quella tomba..... ma che egli non m'ha veduta?..... Ebbene, io, da un breve viale e quando lo seppi mi trovai dietro un monumento.....

— Chi?

— Il conte De La Roche..... suo amico.

— Come è il suo!

— Mi fa la corte..... io lo lascio fare..... ma ciò non impegna neppure la mia amicizia.

— Tuttavia, se le proponesse..... di divenir contessa?

— Sì; il blasone in cambio dei miei milioni?

— I titoli si comprano ancora.....

Giovanna scosse il capo.

— Non credo — disse — che mi lasciassi tentare.

— Non è un no categorico — pensò De Morellas. — Avrebbe ella voglia di uno sfregio sullo sportello della sua carrozza?

Poi, colto da curiosità, domandò:

— Il conte De La Roche conosceva dunque quella donna?

— Ch'io creda!..... Non ha egli conosciuto tutte le donne?

— E non se quali non conosce ancora.

— In tutti i casi quella visita a quella tomba — signora la giovane vedova — m'ha commossa..... Non le avrei creduto capace di ricordarsi di una morta.

— Vede che si s'inganna qualche volta.

— Basta..... La vita di quella povera Rosalia David era piena di misteri..... Sì: io l'ho molto compianta.

— Perchè l'è stata vendicata?..... La vendetta, vede, signora, è una cosa cattiva, anche nel senso che essa ricade, generalmente, su colui che la esercita..... bisognerebbe, perchè non sono permesse, nella vita, le rappresaglie..... Bisogna sopportare ciò che non possiamo impedire, difenderci, non attaccare.....

— Crede?..... Vi sono circostanze, signora, nelle quali colui che si vendica deve trovare un ben dolce piacere.

— Quali?

— Per esempio, quando s'è messa la nostra vita nelle mani d'un uomo e che quell'uomo vi lascia per andare ad un'altra.

— Mio Dio, signora, è la legge comune; se egli non vi lasciasse, sarebbe voi che lo lascereste.

— No, no, — replicò ella energicamente, — tutto le danno non sono ciò che ella immagina.

— Nè tutti gli uomini ciò che ella crede, glielo assicuro.

— Allora in loro è l'eccezione; in noi è il contrario che è l'eccezione.

Il conte fece un gesto come a significare che non era convinto; tuttavia, dopo un istante, mormorò:

— Forse ha ragione.

S'alzò quindi e riprese:

— Questa volta me ne vado, signora..... Tutta una sera nel suo palco, è veramente abusare.....

Vivamente Giovanna replicò:

— Se non ha nulla di meglio a fare, conte, se non sono in che abuso..... la pregherei di rimanere.

Parlando, a suo malgrado alla donna gli occhi nel palco in cui c'era la signora Labatière con suo marito e colla signorina Staranval. Francis Chaumel vi era rientrato. Guy de Morellas rispose, risiedendo dietro la poltrona della signora Chaumel e seguendo ora in aguardo della bella vedova.

In quel momento s'la agitava sorridentemente il suo ventaglio, ed il conte comprese più chiaramente d'onde veniva la sua irritazione.

Il capitano Chaumel parlava con la signorina Staranval e s'indovinava che le parlava con piacere.

— Ella è gelosa, — pensò il conte De Morellas, — e il capitano avrebbe intenzioni su quella signorina? Eh! potrebbe ben darsi..... Sì, ella è gelosa..... e chissà che non voglia suscitare un simile sentimento in lui, tendendogli qui tutte le sere preso di lei..... Se non tanto le rappresaglie!..... Se così vuole!.....

In fondo Guy, pronto sempre a prestarsi ai capricci di una bella signora, e forse, nonostante la sua indifferenza, vagamente lusingato della preferenza, per quanto sacrifica gli paresse o qualsiasi ne fosse la causa, non domandava che di rimanere. Si trovava così ben postato per vedere dove voleva vedere, senza essere visto..... perchè era assolutamente certo che la signora Darcourt non lo aveva veduto.

Era l'ultimo intermezzo e il palco della signora Chaumel si riempì di visitatori; l'inevitabile conte De La Roche era nel numero. Egli incrociò all'orecchio di Guy:

— V'invidio, conte!

Guy rispose sorridendo, e ugualmente all'orecchio d'Enrico:

— Parlerò per lei!

— Oh conte!

Come gli altri, quell'intermezzo trascorse in conversazione banale, alla quale la signora Chaumel prese parte distrattamente.

— Mio Dio! come sono annoiata! — disse quando si ritirò sola col conte De Morellas.

Era più pallida, più sofferta. Francis Chaumel era rimasto tutto quel tempo nel palco del Labatière.

— Dunque, — riprese il conte, che si ricordava della tragica storia udita, — quella bella signora bionda è quella che fu ferita con un colpo di pugnale la prima notte del suo matrimonio? (Continua).